



**ELETTRODOTTO AEREO 150KV IN SEMPLICE TERNA  
"S.E. PATERNÒ – C.P. BELPASSO" ED OPERE CONNESSE**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

*Sabine Ventura*

REVISIONI					
	N.	DATA	DESCRIZIONE	ESAMINATO	ACCETTATO
	01	15/05/2019	Aggiornamento per modifica posizione sost. 12 e 13	M. Frapporti	N. Rivabene
	00	30/11/2015	Prima emissione	M. Frapporti	N. Rivabene
	N.	DATA	DESCRIZIONE	ESAMINATO	ACCETTATO

NUMERO E DATA ORDINE:

MOTIVO DELL'INVIO:



PER ACCETTAZIONE



PER INFORMAZIONE

CODIFICA ELABORATO

REGR15003BSA00617



 <small>TERN A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: REGR15003BSA00617	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## INDICE

1	PREMESSA .....	4
2	DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	5
2.1	Descrizione e caratteristiche tecniche delle opere .....	5
2.1.1	Nuovo elettrodotto a 150 kV Paternò - Belpasso.....	7
2.1.2	Varianti a 150 kV in ingresso alla CP di Belpasso.....	7
2.1.3	Caratteristiche tecniche delle linee aeree.....	9
2.1.3.1	Sostegni .....	9
2.2	Descrizione della fase di cantiere .....	11
2.2.1	Elettrodotti aerei: fase di costruzione.....	11
2.2.2	Modalità di organizzazione del cantiere.....	12
2.2.2.1	Localizzazione delle aree centrali .....	13
2.2.3	Realizzazione delle fondazioni.....	13
2.2.3.1	Fondazioni superficiali .....	14
2.2.3.2	Fondazioni profonde .....	17
2.2.4	Realizzazione dei sostegni: trasporto e montaggio.....	20
2.2.5	Elettrodotti da demolire .....	21
2.3	Ripristini aree di cantiere .....	21
3	ACQUISIZIONE DATI.....	23
3.1	Ricerca bibliografica .....	23
3.2	Ricerca di Archivio .....	24
3.3	Analisi cartografica e toponomastica .....	24
4	RICOGNIZIONE.....	26
4.1	Elaborati.....	26
4.1.1	Relazione di Ricognizione .....	26
4.1.2	Schede di Unità di Ricognizione.....	26
4.1.3	Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità .....	27
5	DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	28
5.1	Rischio Archeologico Assoluto.....	28
5.2	Rischio Archeologico Relativo.....	29
6	ELABORATI.....	30
6.1	Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate .....	30
6.2	Carta delle Presenze Archeologiche .....	30
6.3	Carta del Rischio Archeologico Assoluto .....	31
6.4	Carta del Rischio Archeologico Relativo .....	31
7	TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE .....	32
8	BREVE SINTESI STORICO-TOPOGRAFICA .....	38
8.1	Geomorfologia.....	38
8.2	Sviluppo storico-topografico .....	39

Codifica Elaborato Terna:

REGR15003BSA00617

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:

8.2.1	Età preistorica-protostorica.....	39
8.2.1.1	San Marco (Presenza Archeologica n. 5) .....	40
8.2.1.2	Insediamiento preistorico di Valcorrente (Presenza Archeologica n. 37) .....	43
8.2.2	Età greca .....	48
8.2.2.1	La Rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 9).....	49
8.2.3	Età romana .....	51
8.2.4	L'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 32) .....	53
8.2.5	Viabilità antica .....	62
8.2.5.1	La via interna da Catania a Termini (Presenza Archeologica n. 1): .....	63
8.2.5.2	La via interna da Belpasso al fiume Simeto (Presenza Archeologica n. 22): .....	64
8.2.6	Età tardo romana-medioevale.....	64
9	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	69
9.1	Valutazione Rischio Archeologico Assoluto.....	69
9.2	Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo.....	73
10	CONCLUSIONI .....	74
11	BIBLIOGRAFIA .....	75

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## 1 PREMESSA

Il presente Studio Archeologico ha l'obiettivo di valutare l'impatto dell'opera in progetto, costituita dall' Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”, sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato.

E' stata oggetto di studio un'ampia area della Sicilia orientale, compresa fra le pendici meridionali dell'Etna a nord, il medio corso del fiume Simeto ad ovest e le estreme propaggini settentrionali della piana di Catania a sud/sud-est. L'area indagata ricade nei comuni di Belpasso, Paternò e Motta S. Anastasia, tutti in provincia di Catania.

Durante la ricerca si è provveduto all'acquisizione (*cf.* paragrafo 3) ed all'analisi dei dati provenienti dalla ricerca bibliografica, da ricerca di archivio, da analisi cartografica e toponomastica e dall'attività di *survey*, con il fine di individuare le peculiarità storico-topografiche del territorio in esame.

A seguito dell'attività di ricognizione (*cf.* paragrafo 4) sono state redatte una *Relazione di Ricognizione* (*cf.* paragrafo 4.1.1; elaborato n. REGR15003BSA00617, Allegato 1), le *Schede di Unità di Ricognizione*, con relativa documentazione fotografica (*cf.* paragrafo 4.1.2; elaborato n. DEGR15003BSA00617, Allegato 2), la *Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità* (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_02), a scala 1:10.000, con indicazione della visibilità (*cf.* paragrafo 4.1.3).

È stata redatta la *Carta delle Presenze Archeologiche* (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_03) a scala 1:25.000, (*cf.* paragrafo 6.2) con il posizionamento dei dati raccolti, mirata alla ricostruzione dell'assetto insediativo e della viabilità dell'area oggetto di studio, dall'età preistorica fino all'epoca tardo-antica e medievale.

Per una rapida consultazione della suddetta carta è stata elaborata una *Tabella riepilogativa* di tutte le presenze archeologiche segnalate nell'area in esame (*cf.* paragrafo 6.1; Tabella 1).

Conseguentemente alla sovrapposizione della *Carta* con l'opera in progetto, si è cercato di individuare tutte le possibili interferenze fra l'opera in progetto e le testimonianze documentate.

Sono state infine redatte la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_04), a scala 1:10.000 (*cf.* paragrafo 6.3) e la *Carta del Rischio Archeologico Relativo* (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_05), a scala 1:10.000 (*cf.* paragrafo 6.4).

 <small>TERNA GROUP</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna          "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"          ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## 2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'opera in progetto prevede la realizzazione di un nuovo collegamento 150 kV tra la cabina primaria di Belpasso e la stazione elettrica di Paternò. In uscita dalla S.E. di Paternò, su una palificata doppia terna coesistono attualmente l'elettrodotto 150kV "S.E. Paternò – C.P. Paternò" e la rimanete parte dell'ex collegamento 150kV "S.E. Paternò – S.E. Misterbianco", quest'ultimo oggetto di prossima demolizione nel tratto che si sviluppava su palificata semplice terna verso la stazione elettrica di Misterbianco. Pertanto, riutilizzando il tratto su palificata doppia terna dell'ex collegamento "S.E. Paternò – S.E. Misterbianco" e collegando quest'ultimo alla cabina primaria di Belpasso mediante un nuovo e breve tratto di elettrodotto in semplice terna 150kV da realizzare, sarà possibile connettere direttamente la CP di Belpasso alla stazione elettrica di Paternò. Per meglio comprendere ciò che s'intende realizzare, si riporta a seguire uno schema di rete dell'area oggetto d'intervento che mostra la situazione Ante Operam e Post Operam.

Con nota prot. TRISPA/P20150013909 del 30/12/2015, Terna ha presentato istanza di autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio dell'opera in oggetto. A seguito della comunicazione di nomina del Responsabile Unico del Procedimento avvenuta in data 24/07/2018, si è ritenuto opportuno provvedere ad una verifica dell'evoluzione del regime normativo e vincolistico oltre che ad una ulteriore verifica in situ del progetto. A seguito di questa attività si è evidenziata una minima variazione dello stato dei luoghi che ha comportato la necessità di un aggiustamento della soluzione progettuale per evitare l'insorgere di interferenze con possibili recettori. La documentazione così aggiornata costituisce la rev.01 del progetto.

### 2.1 Descrizione e caratteristiche tecniche delle opere

La presente relazione riguarda il progetto denominato "SE Paternò – C.P. Belpasso" ed opere connesse"; gli interventi, localizzati nella Regione Sicilia, ricadono nella provincia di Catania, e sono sintetizzabili come segue:

<b>TIPOLOGIA DI OPERA</b>	<b>DESCRIZIONE INTERVENTO</b>	<b>TIPO</b>	<b>COMUNE</b>	<b>PROV</b>
<b>NUOVI ELETTRODOTTI AEREI</b>	Elettrodotto ST 150 kV Paternò - Belpasso	nuova costruzione	Paternò, Belpasso	CT
	Nuovo raccordo 150 kV da "Misterbianco - Belpasso" alla CP di Belpasso	nuova costruzione	Belpasso	CT

 <small>TERNA GROUP</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna          "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"          ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

	Nuovo raccordo 150 kV da " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso	nuova costruzione	Belpasso	CT
<b>DEMOLIZIONI</b>	Linea 150 kV " Misterbiano - Belpasso" in ingresso alla CP di Belpasso	demolizione	Belpasso	CT
	Linea 150 kV " Belpasso - Viagrande" in ingresso alla CP di Belpasso	demolizione	Belpasso	CT

Nella tabella seguente si riassumono altresì le caratteristiche dimensionali (lunghezza e numero di sostegni) delle opere previste, suddivise per tipologia di intervento:

<b>NUOVI ELETTRODOTTI AEREI</b>		
<b>NOME ELETTRODOTTO</b>	<b>LUNGHEZZA LINEA [m]</b>	<b>N° SOSTEGNI</b>
Elettrodotto ST 150 kV Paternò - Belpasso	4063	13
Nuovo raccordo 150 kV " Misterbiano - Belpasso" alla CP di Belpasso	350	2
Nuovo raccordo 150 kV " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso	290	-
<b>TOTALE</b>	<b>4,7 km</b>	<b>15</b>

<b>DEMOLIZIONI</b>		
<b>NOME ELETTRODOTTO</b>	<b>LUNGHEZZA LINEA [m]</b>	<b>N° SOSTEGNI</b>
Linea 150 kV " Misterbiano - Belpasso" in ingresso alla CP di Belpasso	270	-
Linea 150 kV " Belpasso - Viagrande" in ingresso alla CP di Belpasso	470	1
<b>TOTALE</b>	<b>0,74 km</b>	<b>1</b>

Per quanto attiene la **Cabina Primaria di Belpasso**, gli interventi riguardano:

- realizzazione di un nuovo stallo 150 kV e di un nuovo Palo Gatto (PG - 3);
- gli esistenti elettrodotti 150kV Misterbiano–Belpasso e Belpasso–Viagrande, all'interno della CP di Belpasso saranno slittati di uno stallo in direzione est, al fine di agevolare l'ingresso del nuovo elettrodotto Paternò - Belpasso in CP.

Il progetto prevede la realizzazione degli elettrodotti aerei di nuova costruzione:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"
- Variante 150 kV " Misterbiano - Belpasso" alla CP di Belpasso di lunghezza 350 m;

 <small>TERN A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

- Variante 150 kV " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso di lunghezza 290 m.

### **2.1.1 Nuovo elettrodotto a 150 kV Paternò - Belpasso**

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova linea a 150 kV Paternò - Belpasso in Semplice Terna di lunghezza pari a 4,63 km lunghi i quali si sviluppano 13 nuovi sostegni.

A partire dall'altura "Santa Lazzara" nel comune di Paternò, dove è posto l'esistente sostegno 22bis della linea elettrica "SE Paternò – CP Paternò", con una breve campata in direzione sud-est il nuovo elettrodotto giunge al sostegno 13 da cui, con un cambio di direzione di circa 55 gradi in direzione nord-est si porta fino alla località "Sorgente Acquarossa" nel comune di Belpasso.

Superata la strada provinciale n°184, con un cambio di direzione di circa 30 gradi in direzione sud-est, l'elettrodotto prosegue attraversando in sequenza le contrade "Sciara Sipala", "Tre Are" e "Giovencheria" fino ad incrociare la strada comunale Mulini in corrispondenza di cui con un netto cambio di direzione ad est, l'elettrodotto s'immette nella contrada "Vignale" dove, attestandosi al sostegno capolinea ed effettuando un cambio di direzione di circa 90 gradi entra nella cabina primaria di Belpasso attestandosi al portale.



**Figura 2-1: Loc. Santa Lazzara e vista dalla CP di Belpasso**

### **2.1.2 Varianti a 150 kV in ingresso alla CP di Belpasso**

Il progetto prevede la realizzazione di:

- Variante 150 kV " Misterbianco - Belpasso" alla CP di Belpasso di lunghezza 350 m;
- Variante 150 kV " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso di lunghezza 290 m.

 T E R N A G R O U P	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

Sistemazione elettrodotto 150kV in ingresso alla CP di Belpasso					
Lunghezza 640 m					
Intervento	Sostegni	Caratteristiche	Comune	Provincia	Regione
Misterbianco - Belpasso	2	150 kV	Belpasso	CT	Sicilia
Belpasso - Viagrande	-				

Al fine di minimizzare l'altezza dei sostegni della nuova linea, gli esistenti elettrodotto 150kV Misterbianco–Belpasso e Belpasso–Viagrande, all'interno della cabina primaria di Belpasso saranno slittati di uno stallo in direzione est (stallo PG-3), agevolando quindi l'ingresso del nuovo elettrodotto in CP. All'esterno della cabina, ciò comporterà alcune piccole modifiche di rete sugli elettrodotto esistenti, come di seguito descritto:

- la realizzazione di un nuovo sostegno capolinea denominato 37-1 per il collegamento Misterbianco-Belpasso, sostegno su cui saranno traslati i conduttori del medesimo elettrodotto;
- riutilizzo dell'esistente sostegno 37 del collegamento Misterbianco-Belpasso come nuovo sostegno capolinea 65-1 dell'elettrodotto Belpasso-Viagrande, con conseguente traslazione dei conduttori su di esso;
- demolizione del sostegno 65 dell'elettrodotto Belpasso-Viagrande e della relativa campata interferente PG1-sost.65.
- 



**Figura 2-2 CP di Belpasso stalli PG-1 e PG-2 (a)-  
area antistante la CP di Belpasso campate PG1-sost.65 e PG2-sost.65-1(b)**

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna          “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”          ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

### **2.1.3 Caratteristiche tecniche delle linee aeree**

Di seguito si riporta l'elenco degli elettrodotti aerei di nuova costruzione previsti:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”
- Variante 150 kV " Misterbianco - Belpasso" alla CP di Belpasso
- Variante 150 kV " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso

Il progetto dell'opera è conforme al Progetto Unificato per gli elettrodotti elaborato fin dalla prima metà degli anni '70 a cura della Direzione delle Costruzioni di ENEL, aggiornato nel pieno rispetto della normativa prevista dal DM 21-10-2003 (Presidenza del Consiglio di Ministri Dipartimento Protezione Civile).

Ogni elettrodotto aereo sarà costituito da una palificazione con sostegni del tipo a semplice terna.

Per tutti i dettagli relativi alle caratteristiche tecniche delle opere si rimanda alla Relazione Tecnica Generale Illustrativa (doc. n. RE15003G\_ACSC0002) ed ai suoi allegati.

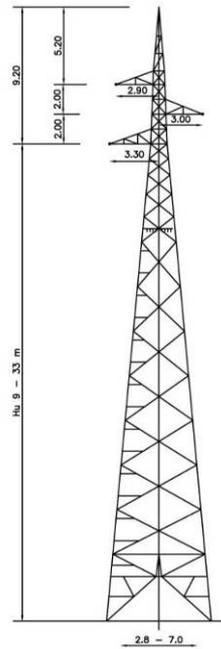
#### **2.1.3.1 Sostegni**

Per sostegno si intende la struttura fuori terra atta a "sostenere" i conduttori e le corde di guardia.

La distanza tra due sostegni consecutivi è condizionata da diversi fattori come l'orografia del terreno, l'altezza utile dei sostegni impiegati o la necessità di superare particolari opere interferite; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 350 m.

I sostegni saranno del tipo a semplice terna, di varie altezze secondo le caratteristiche altimetriche del terreno. Essi saranno costituiti da angolari di acciaio ad elementi zincati a caldo e bullonati. Gli angolari di acciaio sono raggruppati in elementi strutturali. Il calcolo delle sollecitazioni meccaniche ed il dimensionamento delle membrature sono stati eseguiti conformemente a quanto disposto dal D.M. 21/03/1988 e le verifiche sono state effettuate per l'impiego sia in zona “A” che in zona “B”.

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme. I sostegni saranno provvisti di difese parasalita (cfr. Figura 2-3).



**Figura 2-3 Schematico sostegno ST tronco piramidale a traliccio**

Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche, economiche o legate a prescrizioni determinate nella fase di autorizzazione, e ricorrendo, se necessario, per le condizioni sopra esposte all'impiego di opere di sottofondazione o sostegni di tipo tubolare monostelo con prestazioni equivalenti.

Ciascun sostegno si può considerare composto dai piedi, dalla base, da un tronco e dalla testa, della quale fanno parte le mensole. Ad esse sono applicati gli armamenti (cioè l'insieme di elementi che consente di ancorare meccanicamente i conduttori al sostegno pur mantenendoli elettricamente isolati da esso) che possono essere di sospensione o di amarro. Infine, vi è il cimino, atto a sorreggere la corda di guardia.

I piedi del sostegno, che sono l'elemento di congiunzione con il terreno, possono essere di lunghezza diversa, consentendo un migliore adattamento, in caso di terreni acclivi.

La serie 150 kV semplice terna è composta da diversi tipi di sostegno, che variano a seconda delle prestazioni a cui possono resistere, disponibili in diverse altezze utili (di norma da 9 m a 48 m).

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna          “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”          ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## 2.2 Descrizione della fase di cantiere

### 2.2.1 Elettrodotti aerei: fase di costruzione

Le attività realizzative di un elettrodotto devono sempre essere svolte tenendo conto dell'affidabilità e continuità del servizio elettrico. Questo comporta che la realizzazione di un'opera avviene attraverso cantieri non contemporanei da individuare secondo i piani di indisponibilità della rete.

La realizzazione di un elettrodotto aereo è suddivisibile nelle seguenti fasi operative principali:

- attività preliminari;
- realizzazione dei microcantieri ed esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
- trasporto e montaggio dei sostegni;
- messa in opera dei conduttori e delle funi di guardia;
- ripristini aree di cantiere

Le attività preliminari consistono sostanzialmente nella predisposizione degli asservimenti e nel tracciamento dell'opera sulla base del progetto autorizzato. In tale fase si provvede a segnalare opportunamente sul territorio interessato il posizionamento della linea ed, in particolare, l'ubicazione esatta dei sostegni; a seguire, qualora necessario, si procede alla realizzazione di infrastrutture provvisorie e all'apertura delle piste di accesso necessarie per raggiungere i siti con i mezzi meccanici.

L'accesso ai cantieri potrà avvenire secondo le seguenti modalità:

- utilizzando la viabilità esistente: in questo caso si prevede l'accesso alle aree di lavorazione mediante l'utilizzo della viabilità esistente (principale o secondaria). Si potrà presentare la necessità, da verificarsi in fase di progettazione esecutiva, di ripristinare localizzati tratti della viabilità esistente mediante circoscritte sistemazione del fondo stradale o ripristino della massicciata al fine di consentire il transito dei mezzi di cantiere;
- attraverso aree/campi coltivati/aree a prato: in corrispondenza di tali aree, generalmente piane o poco acclivi, prive di ostacoli morfologici o naturali e di vegetazione naturale, non si prevede la realizzazione di piste di cantiere propriamente dette ma semplicemente il costipamento del fondo attraverso il passaggio dei mezzi di cantiere ed il successivo ripristino, a chiusura del cantiere, dello stato originario dei luoghi;

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

- a mezzo di piste di cantiere di nuova realizzazione: considerata la complessità dell'opera e la morfologia dei luoghi, si prevede, laddove la viabilità esistente o le pendenze del suolo e la natura litologica dello stesso non lo consentano, l'apertura di piste provvisorie per l'accesso alle aree di lavorazione;

## **2.2.2 Modalità di organizzazione del cantiere**

L'insieme del “cantiere di lavoro” per la realizzazione dell'elettrodotto è composto da un'area centrale (o campo base o area di cantiere base) e da più aree di intervento (aree di micro-cantiere o aree di linea) ubicate in corrispondenza dei singoli sostegni.

Area centrale o Campo base: rappresenta l'area principale del cantiere, denominata anche Campo base, dove vengono gestite tutte le attività tecnico-amministrative, i servizi logistici del personale, i depositi per i materiali e le attrezzature, nonché il parcheggio dei veicoli e dei mezzi d'opera. Nella fase di progettazione di un elettrodotto si individuano, in via preliminare, le aree da adibire a campo base (o aree centrali). La reale disponibilità delle aree viene poi verificata in sede di progettazione esecutiva.

Aree di intervento: sono i luoghi ove vengono realizzati i lavori veri e propri afferenti l'elettrodotto (opere di fondazione, montaggio, tesatura, smontaggi e demolizioni) nonché i lavori complementari; sono ubicati in corrispondenza del tracciato dell'elettrodotto stesso e si suddividono in:

- Area sostegno o micro cantiere - è l'area di lavoro che interessa direttamente il sostegno (traliccio / palo dell'elettrodotto) o attività su di esso svolte. Ne sarà realizzato uno in corrispondenza di ciascun sostegno. Si tratta di cantieri destinati alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, rinterro ed infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. I microcantieri sono di dimensione media di norma pari a 20x20 m2 per i sostegni 150 kV;
- Area di linea - è l'area interessata dalle attività di tesatura, di recupero dei conduttori esistenti, ed attività complementari quali, ad esempio: la realizzazione di opere temporanee a protezione delle interferenze, la realizzazione delle vie di accesso alle diverse aree di lavoro, il taglio delle piante, ecc.

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

### 2.2.2.1 Localizzazione delle aree centrali

In questa fase di progettazione si individuano, in via preliminare, delle aree "tipo" da adibire a campo base (o aree centrali); sono state individuate 4 ipotesi localizzative di aree di cantiere base vicine al tracciato e caratterizzate da aree già antropizzate per la presenza di capannoni, per la maggior parte dei casi in disuso, e di spazi idonei alla installazione del cantiere. Si sottolinea che la reale disponibilità delle aree dovrà essere verificata in sede di progettazione esecutiva a cura della ditta appaltatrice.

Le ipotesi di aree centrali individuate rispondono alle seguenti caratteristiche generali:

- destinazione preferenziale d'uso industriale o artigianale o, in assenza di tali aree in un intorno di qualche chilometro dal tracciato dell'elettrodotto, aree agricole;
- aree localizzate lungo la viabilità principale e prossime all'asse del tracciato;
- morfologia del terreno pianeggiante, in alternativa sub-pianeggiante;
- assenza di vincoli ambientali, dove possibile;
- lontananza da possibili recettori sensibili quali abitazioni, scuole ecc.

Le aree di cantiere base così ipotizzate risultano essere accessibili mediante la viabilità principale e secondaria. Non si prevede in questo caso l'apertura di alcuna pista provvisoria.

### 2.2.3 Realizzazione delle fondazioni

La scelta della tipologia fondazionale viene sempre condotta in funzione dei seguenti parametri, secondo i dettami del D.M. 21 Marzo 1988 ed in accordo alle NTC 2008:

- carichi trasmessi alla struttura di fondazione;
- modello geotecnico caratteristico dell'area sulla quale è prevista la messa in opera dei sostegni;
- dinamica geomorfologica al contorno.

Le fondazioni unificate per i sostegni della serie 150 kV semplice e doppia terna sono del tipo a piedini separati e sono utilizzabili su terreni normali, di buona o media consistenza.

Le tipologie di fondazioni adottate per i sostegni a traliccio sopra descritti, possono essere così raggruppate:

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

tipologia di sostegno	Fondazione	Tipologia fondazione
traliccio	superficiale	tipo CR
		Tiranti in roccia
		metalliche
	profonda	Pali trivellati
		micropali tipo tubifix
		pali a spostamento laterale

L’abbinamento tra ciascun sostegno e la relativa fondazione è determinato nel Progetto Unificato Terna mediante apposite “tabelle delle corrispondenze” tra sostegni, monconi e fondazioni. Si riportano in questa sede le tipologie maggiormente significative ed indicate in grassetto nella tabella precedente.

Si specifica che l’utilizzo delle fondazioni profonde è limitato a casi particolari. Le fondazioni profonde vengono impiegate in situazioni di criticità, che sono sostanzialmente legate alla presenza di terreni con scarse caratteristiche geotecniche, di falde superficiali e di dissesti geomorfologici. In tali situazioni le fondazioni superficiali non garantirebbero la stabilità del sostegno e quindi le condizioni di sicurezza dell’infrastruttura.

### 2.2.3.1 *Fondazioni superficiali*

#### **fondazioni a plinto con riseghe tipo CR**

Predisposti gli accessi alle piazzole per la realizzazione dei sostegni, si procede alla pulizia del terreno e allo scavo delle fondazioni

Ciascun sostegno a traliccio è, quindi, dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interrato atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo (cfr. Figura 2-4).

Ciascun piedino di fondazione è composto di tre parti:

- un blocco di calcestruzzo armato costituito da una base, che appoggia sul fondo dello scavo, formata da una serie di platee (parallelepipedi a pianta quadrata) sovrapposte; detta base è simmetrica rispetto al proprio asse verticale;
- un colonnino a sezione circolare, inclinato secondo la pendenza del montante del sostegno;
- un “moncone” annegato nel calcestruzzo al momento del getto, collegato al montante del “piede” del sostegno. Il moncone è costituito da un angolare, completo di squadrette di

ritenuta, che si collega con il montante del piede del sostegno mediante un giunto a sovrapposizione. I monconi sono raggruppati in tipi, caratterizzati dalla dimensione dell'angolare, ciascuno articolato in un certo numero di lunghezze.

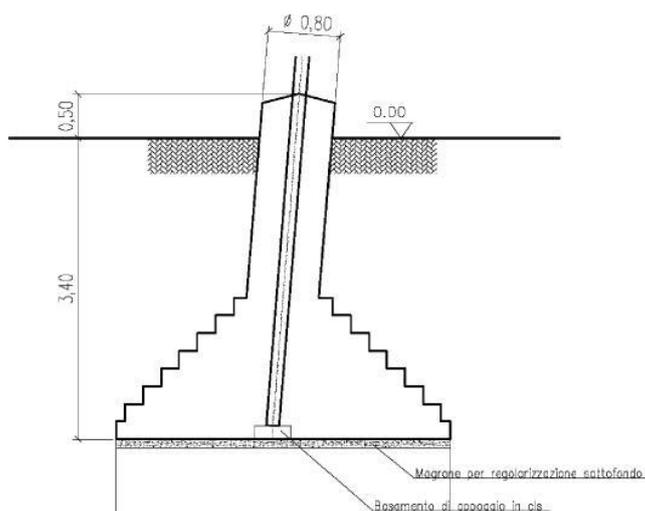
Vengono inoltre realizzati dei piccoli scavi in prossimità di ciascun sostegno per la posa dei dispersori di terra, con successivo reinterro e costipamento.

Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata utilizzando un escavatore ed ha dimensioni di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m, per un volume medio di scavo pari a circa 30 m<sup>3</sup>; una volta realizzata l'opera, la parte che resterà in vista sarà costituita dalla parte fuori terra dei colonnini di diametro di circa 1 m .

Pulita la superficie di fondo scavo si getta, se ritenuto necessario per un migliore livellamento, un sottile strato di "magrone". Nel caso di terreni con falda superficiale, si procede all'aggottamento della fossa con una pompa di esaurimento.

In seguito, si procede con il montaggio dei raccordi di fondazione e dei piedi, il loro accurato livellamento, la posa dell'armatura di ferro e delle cassetture, il getto del calcestruzzo.

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle cassetture. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno.



**Figura 2-4 Esempio di realizzazione di una fondazione a plinto con riseghe. Nell'immagine di sinistra di può osservare un disegno di progetto mentre nell'immagine di destra la fase di cassetatura della fondazione**



Realizzazione di fondazioni superficiali tipo CR per un sostegno a traliccio. Nell'immagine si possono osservare le quattro buche, la base del sostegno collegata alla fondazione tramite i "monconi" ed i casseri utilizzati per i quattro "colonnini".

### **Tiranti in roccia**

La realizzazione delle fondazioni con tiranti in roccia avviene come segue.

Pulizia del banco di roccia con asportazione del "cappellaccio" superficiale degradato (circa 30 cm) nella posizione del piedino, fino a trovare la parte di roccia più consistente; posizionamento della macchina operatrice per realizzare una serie di ancoraggi per ogni piedino; trivellazione fino alla quota prevista; posa delle barre in acciaio; iniezione di resina sigillante (boiaccia) fino alla quota prevista;

Scavo, tramite demolitore, di un dado di collegamento tiranti-traliccio delle dimensioni 1,5 x 1,5 x 1 m; montaggio e posizionamento della base del traliccio; posa in opera dei ferri d'armatura del dado di collegamento; getto del calcestruzzo.

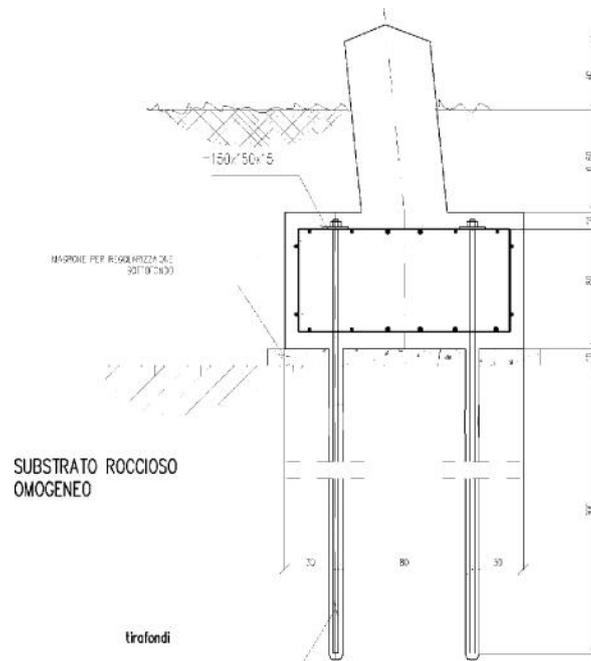
Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle cassetture. Si esegue quindi il reinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo. Il materiale di risulta, mediamente meno del 10% di quello scavato, può essere utilizzato in loco per la successiva sistemazione del sito.

Codifica Elaborato Terna:

**REGR15003BSA00617**

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:



**Figura 2-5: Esempio di fondazione con tiranti in roccia**

### 2.2.3.2 Fondazioni profonde

In caso di terreni con scarse caratteristiche geotecniche, instabili o in presenza di falda, è generalmente necessario utilizzare fondazioni profonde (pali trivellati e/o micropali tipo tubfix). Possiamo immaginare i micropali tubfix ed i pali trivellati generalmente come semplici elementi strutturali e geotecnici di “racordo” alla fondazione superficiale.

#### **Pali trivellati**

La realizzazione delle fondazioni con pali trivellati avviene come segue.

Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione dello scavo mediante trivellazione fino alla quota prevista in funzione della litologia del terreno desunta dalle prove geognostiche eseguite in fase esecutiva (mediamente 15 m) con diametri che variano da 1,5 a 1,0 m, per complessivi 15

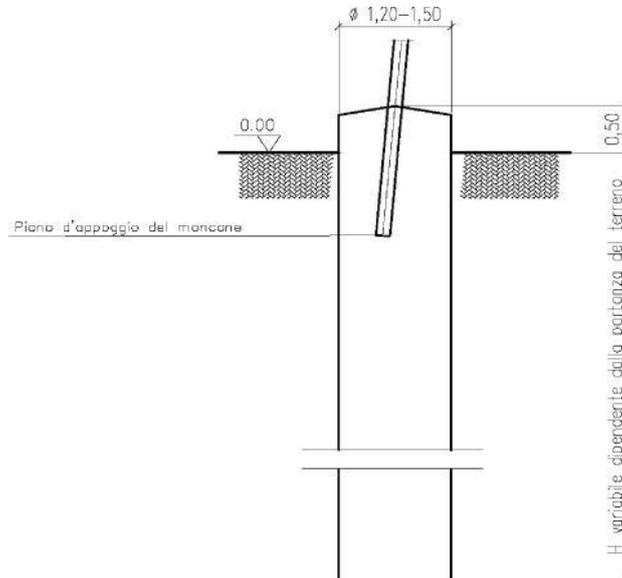
Codifica Elaborato Terna:

**REGR15003BSA00617**

Rev.01>

Codifica Elaborato <Fornitore>:

m3 circa per ogni fondazione; posa dell'armatura (gabbia metallica); getto del calcestruzzo fino alla quota di imposta del sostegno.



**Figura 2-6: Disegno costruttivo di un palo trivellato**



**Figura 2-7: Macchina operatrice per la realizzazione di pali trivellati**



Realizzazione di una fondazione su pali trivellati per un sostegno monostelo. Nell'immagine si può osservare una fondazione in fase di realizzazione. Si possono distinguere facilmente i quattro pali trivellati già realizzati e gettati (si osservano le "ripresе" delle quattro gabbie metalliche) ed il piano di "magrone" sul quale impostare il monoblocco in cls

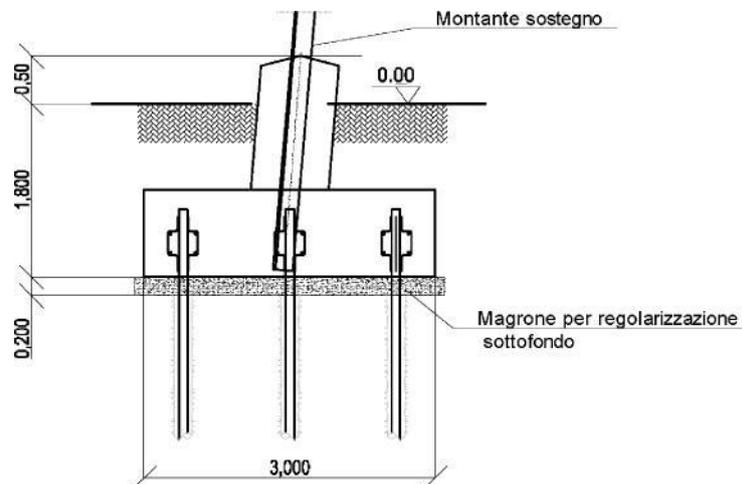
### Micropali tipo tubifix

La realizzazione delle fondazioni con micropali avviene come segue.

Pulizia del terreno; posizionamento della macchina operatrice; realizzazione di una serie di micropali per ogni piedino con trivellazione fino alla quota prevista; posa dell'armatura tubolare metallica; iniezione malta cementizia.

Durante la realizzazione dei micropali, per limitare gli inconvenienti dovuti alla presenza di falda, verrà utilizzato un tubo forma metallico, per contenere le pareti di scavo, che contemporaneamente alla fase di getto sarà recuperato.

Per la realizzazione dei micropali tipo tubifix lo scavo viene generalmente eseguito per rotopercolazione “a secco” oppure con il solo utilizzo di acqua.



**Figura 2-8: Disegno costruttivo di un micropalo**



Esempio di realizzazione di una fondazione su micropali tipo tubifix. Nell'immagine di destra si può notare il particolare del raccordo tra i tubolari metallici dei micropali con l'armatura del plinto di fondazione; al centro del plinto si nota il moncone del sostegno (elemento di raccordo tra il sostegno e la fondazione) il quale viene annegato nella fondazione stessa

 <small>T E R N A G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## 2.2.4 Realizzazione dei sostegni: trasporto e montaggio

Una volta terminata la fase di realizzazione delle strutture di fondazione, si procederà al trasporto dei profilati metallici zincati ed al successivo montaggio in opera, a partire dai monconi già ammorsati in fondazione.

Nel complesso i tempi necessari per la realizzazione di un sostegno, ossia per la fase di fondazione e il successivo montaggio, non superano il mese e mezzo, tenuto conto anche della sosta necessaria per la stagionatura dei getti (10-15 giorni).

Per evidenti ragioni di ingombro e praticità i tralicci saranno trasportati sui siti per parti, mediante l'impiego di automezzi; per il montaggio si provvederà al sollevamento degli stessi con autogrù ed argani nel caso in cui il cantiere sia accessibile e l'area di cantiere abbastanza estesa; i diversi pezzi saranno collegati fra loro tramite bullonatura.

Per l'esecuzione dei tralicci non raggiungibili da strade esistenti sarà necessaria la realizzazione di piste di accesso ai siti di cantiere, data la loro peculiarità esse sono da considerarsi opere provvisorie; Infatti, le piste di accesso alle piazzole saranno realizzate solo dove strettamente necessario, dal momento che verrà per lo più utilizzata la viabilità ordinaria e secondaria esistente; in funzione della posizione dei sostegni, generalmente localizzati su aree agricole, di frutteto/uliveto o incolto, si utilizzeranno le strade campestri esistenti e/o gli accessi naturali dei fondi stessi; si tratterà al più, in qualche caso, di realizzare brevi raccordi tra strade esistenti e siti dei sostegni.

Le stesse avranno una larghezza media di circa 3 m, e l'impatto con lo stato dei luoghi circostante sarà limitata ad una eventuale azione di passaggio dei mezzi in entrata alle piazzole di lavorazione.

I siti di cantiere per l'installazione dei sostegni saranno di dimensione media di norma pari a 20 x 20 m<sup>2</sup> per per i sostegni 150 kV

In ogni caso, a lavori ultimati (durata circa 4-5 settimane per ciascuna piazzola) le aree interferite verranno tempestivamente ripristinate e restituite agli usi originari.

Riassumendo, l'accesso ai microcantieri potrà avvenire secondo le seguenti modalità:

- Utilizzando la viabilità esistente: in questo caso si prevede l'accesso alle aree di lavorazione mediante l'utilizzo della viabilità esistente (principale o secondaria). Si potrà presentare la necessità, da verificarsi in fase di progettazione esecutiva, di ripristinare localizzati tratti della viabilità esistente mediante circoscritte sistemazione del fondo stradale o ripristino della massicciata al fine di consentire il transito dei mezzi di cantiere;
- Attraverso aree/campi coltivati/aree a prato: in corrispondenza di tali aree, generalmente piane o poco acclivi, prive di ostacoli morfologici o naturali e di vegetazione naturale, non si prevede la realizzazione di piste di cantiere propriamente dette ma semplicemente il costipamento del fondo attraverso il passaggio dei mezzi di cantiere ed il successivo ripristino, a chiusura del cantiere, dello stato originario dei luoghi.



**Figura 2-9** Fasi di montaggio sostegno a traliccio

### **2.2.5 Elettrodotti da demolire**

Per le attività di smantellamento del sostegno n. 65 della linea 150 kV Belpasso - Viagrande si possono individuare le seguenti fasi meglio descritte nel seguito:

- recupero dei conduttori, delle funi di guardia e degli armamenti;
- smontaggio della carpenteria metallica dei sostegni;
- demolizione delle fondazioni dei sostegni;
- risarcimento degli eventuali danni procurati sia ai fondi interessati dai lavori che ai fondi utilizzati per l'accesso ai sostegni per lo svolgimento dell'attività di smontaggio.

Si provvederà sempre al trasporto a rifiuto dei materiali di risulta, lasciando le aree utilizzate sgombre e ben sistemate in modo da evitare danni alle cose ed alle persone.

### **2.3 Ripristini aree di cantiere**

Le superfici oggetto di insediamento sia di nuovi sostegni che di smantellamenti di elettrodotti aerei esistenti sono interessate, al termine dei lavori, da interventi di ripristino dello stato originario dei luoghi, finalizzati a riportare lo status pedologico e delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante-operam, mediante tecniche progettuali e realizzative adeguate.

La base dei ripristini delle aree interferite in fase di cantiere è rappresentata dall'inerbimento mediante la tecnica dell'idrosemina. Tale intervento si effettua per fornire una prima copertura utile per la difesa del terreno dall'erosione e per attivare i processi pedogenetici del suolo. La riuscita

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

dell'inerbimento determina, inoltre, una preliminare e notevole funzione di recupero dal punto di vista paesaggistico ed ecosistemico, oltre che limitare al massimo la colonizzazione da parte di specie infestanti.

Il criterio di intervento seguito è quello di restituire i luoghi, per quanto possibile, all'originale destinazione d'uso. Si precisa che comunque tutti i ripristini sono subordinati al consenso del proprietario del terreno e all'osservanza delle condizioni di sicurezza previste in fase di realizzazione e manutenzione dell'impianto.

Il criterio di utilizzare specie autoctone, tipiche della vegetazione potenziale e reale delle aree interessate dal progetto, è ormai ampiamente adottato nelle opere di ripristino e mitigazione ambientale. Si specifica che viene data particolare attenzione all'idonea provenienza delle piante di vivaio, per evitare l'uso di specie che abbiano nel proprio patrimonio genetico caratteri di alloctonia che potrebbero renderle più vulnerabili a malattie e virus e che il rifornimento del materiale vegetale avviene preferibilmente presso i vivai forestali autorizzati dalle Regioni.

Nell'area in studio la vegetazione autoctona è riferibile alla macchia mediterranea sempreverde, pertanto si può far ricorso all'impianto di arbusti tipici di tali consorzi (*lentisco Pistacia lentiscus*, *Alaterno Rhamnus alaternus*).

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

### 3 ACQUISIZIONE DATI

#### 3.1 Ricerca bibliografica

La fase di studio ha previsto un attento spoglio delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate (per dettagli *cf.* paragrafo 11, *Bibliografia*). Sono state consultate le principali monografie inerenti la Sicilia orientale, con particolare attenzione al versante sud-occidentale dell'Etna, alla media valle del fiume Simeto ed alla Piana di Catania.

Di fondamentale importanza si è rivelata la consultazione dei numerosi volumi inerenti lo studio dell'età preistorica e protostorica in Sicilia, particolarmente ricche di testimonianze antiche, e i cataloghi delle mostre relative ai risultati delle svariate ricerche archeologiche condotte sul territorio.

Ricco di preziose informazioni si è rivelato, inoltre, il sito <http://www.paternogenius.com>, in particolare riguardanti la storia e le recenti scoperte archeologiche nel comune di Paternò e la ricostruzione del tracciato dell'antico acquedotto di Catania.

Sono stati, inoltre, consultati i volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale, in particolare i volumi della *Sicilia Archeologica* (1968-2006) e di *Kokalos, Studi pubblicati dalla sezione di Storia Antica del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Palermo* (1955-2009), con l'indicazione delle attività di ricerca, di scavo e le scoperte effettuate dalle Soprintendenze archeologiche della Regione Siciliana.

Particolarmente utile è stata la consultazione delle tavole del vecchio Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia, Dipartimento BB.CC.AA (*Piano Territoriale Paesistico Regionale, Tavola 7 – Carta dei siti archeologici*), con relative Linee guida<sup>1</sup> contenenti l'elenco dei principali Beni Culturali localizzati nel territorio dei comuni di Belpasso e Paternò.

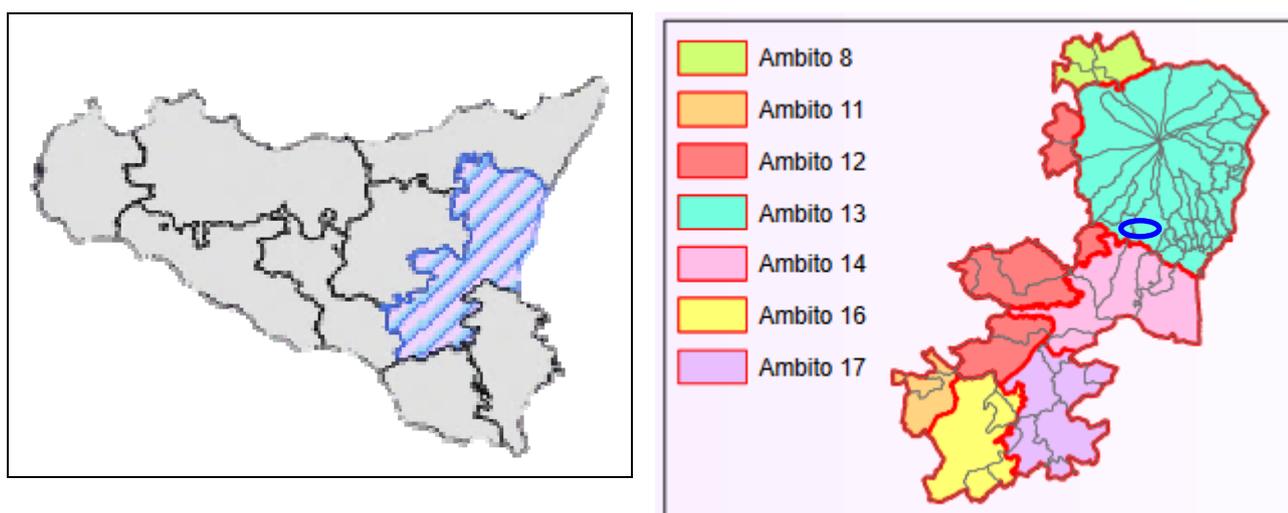
La Regione Sicilia non ha elaborato un unico Piano Paesaggistico Regionale, ma ha individuato 18 ambiti territoriali, ognuno dei quali deve approvare il proprio PTPR, seguendo la struttura impartita dalle Linee Guida. Gli Ambiti territoriali sono “*aree definite in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici*”, e sono articolati a loro volta in Paesaggi Locali in base a fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconosciuta.

<sup>1</sup> Il Piano è stato approvato con il D.A. n.6080 del 21 maggio 1999. *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo, Tavola 7 – Carta dei siti archeologici.*

<http://www.regione.sicilia.it/bbccaadirbenicult/bca/ptpr/lineeguida.htm>

	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna          "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"          ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

L'intervento ricade nell'ambito 13, il quale è disciplinato dal Piano Paesaggistico degli Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, ricadenti nella provincia Catania, recentemente adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018. Il Piano ha permesso di individuare e localizzare i beni culturali e le relative aree di interesse archeologico esistenti con grande precisione.



**Figure 3-1 Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17, ricadenti nella provincia Catania.**

### 3.2 Ricerca di Archivio

È stato consultato l'elenco on-line dei Vincoli Beni Archeologici della provincia di Catania e relativi comuni<sup>2</sup>. Sono stati effettuati diversi incontri con il funzionario responsabile dei beni archeologici di Catania della Soprintendenza ai BB.CC.AA, dal quale sono state acquisite preziose informazioni per un miglior posizionamento delle presenze documentate bibliograficamente e sullo sviluppo storico-topografico del territorio in esame.

### 3.3 Analisi cartografica e toponomastica

Contemporaneamente alla ricerca bibliografica è stato eseguito un esame della cartografia attuale e storica, al fine di individuare le peculiarità geomorfologiche e toponomastiche del territorio.

Sono state consultate:

- le tavolette dell'IGM a scala 1:25.000 F 269 I NE Adrano, F 269 I SE Paternò, F 270 IV NW Belpasso, F 270 IV SW Mascalucia
- le carte geologiche dell'IGM a scala 1:100.000 F 269 Paternò e F 270 Catania.

<sup>2</sup> <http://www.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze/vincoli/vincoli.html>

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

La ricerca toponomastica è stata effettuata sia sulla cartografia IGM sia su quella Regionale, con l'ausilio degli studi relativi alla toponomastica, al fine di ricostruire l'assetto del territorio in epoca antica anche in mancanza di evidenze archeologiche. I toponimi prediali romani di C. Terrano (Presenza Archeologica n. 38), C. Marano (Presenza Archeologica n. 39) e C. Vazzano (Presenza Archeologica n. 40), per esempio, tutti localizzati immediatamente a sud-est di località Valcorrente, potrebbero essere la testimonianza indiretta dell'organizzazione del territorio in una serie di proprietà fondiarie (*fundi*) più o meno estese, dedicate allo sfruttamento dell'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Essi derivano, infatti, dall'uso di indicare la proprietà terriera con il nome del proprietario, con suffisso *-anus>-ano*.

I toponimi Contrada Decima (Presenza Archeologica n. 34) e Contrada Milia (Presenza Archeologica n. 36), invece, potrebbero fare riferimento al passaggio di una viabilità antica di epoca romana, quale la strada diretta da Belpasso al fiume Simeto (Presenza Archeologica n. 22). I numerosi toponimi quali Castro (Presenze Archeologiche nn. 11, 18), Castellano (Presenza Archeologica n. 13) e Roccella (Presenze Archeologiche nn. 20, 21) potrebbero suggerire, infine, la presenza di insediamenti fortificati e/o castelli di epoca medievale.

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

#### 4 RICOGNIZIONE

La ricognizione prevede un'analisi diretta sul terreno e ha lo scopo di verificare l'entità delle presenze archeologiche documentate durante le precedenti attività di ricerca (archivio, ricerca bibliografica, cartografica e toponomastica, lettura foto aeree) e di individuare eventuali nuove evidenze archeologiche.

Sulla base del progetto, è stata condotta una ricognizione (*survey*) lungo tutto il tracciato dell'elettrodotto, in una fascia di circa 300 metri a cavallo dell'opera, nei territori comunali di Belpasso e Paternò.

La zona sopra delineata si presenta geomorfologicamente omogenea, e in assenza di elementi geologici o antropici distintivi che possano segnare divisioni interne, è stata integralmente inserita all'interno di una sola area di ricognizione denominata UR1.

Sebbene dalle ricerche bibliografiche e d'archivio risulti un'immagine dell'area interessata intensamente popolata a partire dall'età preistorica fino ad età tardo-antica e medievale, durante le ricognizioni non sono stati rinvenuti affioramenti di materiale e/o altre evidenze archeologiche.

Fanno eccezione due strutture di incerta interpretazione e cronologia rinvenute in località Santa Lazzara (Presenza Archeologica n. 30) e Acquarossa (Presenza Archeologica n. 31).

Tale assenza è stata tuttavia in parte dettata dalle condizioni di visibilità delle aree sottoposte a ricognizione, che risulta nella maggior parte dei casi compresa tra medio-bassa e scarsa-nulla, a causa delle azioni antropiche che caratterizzano la vocazione agricola dell'area e la vegetazione spontanea rivelatasi estremamente coprente. L'Unità di Ricognizione vede inoltre al proprio interno la presenza di numerosi appezzamenti cinti da recinzioni invalicabili, che hanno consentito unicamente un'ispezione esterna di alcuni segmenti della stessa.

#### 4.1 Elaborati

##### 4.1.1 *Relazione di Ricognizione*

È stata redatta una *Relazione di Ricognizione* (elaborato n. REGR15003BSA00617, Allegato 1), nella quale sono illustrati in dettaglio tutti i dati relativi alla attività di ricognizione, con una descrizione delle modalità del *survey*, delle sue criticità e delle UR indagate.

##### 4.1.2 *Schede di Unità di Ricognizione*

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle relative *Schede di Unità Ricognizione* (elaborato n. REGR15003BSA00617, Allegato 2), correlate da documentazione fotografica.

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Codifica Elaborato <Fornitore>: Rev.01>	

#### 4.1.3 Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

E' stata redatta una *Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità*, a scala 1:10.000 (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_02), ove sono state localizzate puntualmente:

- le opere in progetto
- le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero
- i quattro diversi gradi della visibilità sul terreno, distinti secondo una scala cromatica:
  - visibilità ottima: colore bianco trasparente
  - visibilità medio-alta: colore giallo
  - visibilità medio-bassa: colore verde chiaro
  - visibilità scarsa-nulla: colore verde scuro
- le aree urbanizzate o inaccessibili, indicate con un retinato in colore grigio.

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna  “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”  ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## 5 DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è proceduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare, è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca e conseguentemente il Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

### 5.1 Rischio Archeologico Assoluto

Il Rischio Archeologico assoluto rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica. Esso viene classificato in base alla combinazione di alcuni Fattori di Rischio, classificati su base tipologica in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari;
- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari;
- Rischio geomorfologico, per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica;
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica;
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche.

In particolare, il Rischio Archeologico viene distinto in:

- **alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari certi, con o senza gli altri fattori di rischio
- **medio - alto**: in presenza di materiale significativo o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio
- **medio**: in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari ipotizzati, o presenza di materiale estremamente sporadico con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico
- **medio - basso**: in presenza di un solo fattore di rischio, compreso tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico
- **basso**: in assenza di fattori di rischio

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna          “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”          ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

- **nullo**: nel caso in cui un'area sia stata oggetto di scavi archeologici e vi siano state eliminate tutte le evidenze archeologiche rinvenute oppure nel caso di interventi di altra natura che abbiano modificato la morfologia del terreno; essa viene definita a Rischio nullo in quanto essa può ritenersi esente da Rischio Archeologico.

## 5.2 Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico Relativo costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera in progetto; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare e la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto.

L'opera prevede la realizzazione di:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna “S.E. Paternò – C.P. Belpasso”, costituito da una palificazione con 13 nuovi sostegni (nn. 1-13) del tipo a semplice terna
- Variante 150 kV " Misterbianco - Belpasso" alla CP di Belpasso di lunghezza 350 m, costituito da una palificazione con 2 nuovi sostegni (Palo gatto PG 3, 37-1) ed 1 esistente (n. 36) del tipo a semplice terna
- Variante 150 kV " Belpasso - Viagrande" alla CP di Belpasso di lunghezza 290 m, che utilizza il palo n. 64 esistente e riadatta il palo 65-1.

La distanza tra due sostegni consecutivi è condizionata da diversi fattori come l'orografia del terreno, l'altezza utile dei sostegni impiegati o la necessità di superare particolari opere interferite; mediamente in condizioni normali, si ritiene possa essere pari a 350 m.

Come descritto nel paragrafo 2.2.3 ciascun sostegno a traliccio è, quindi, dotato di quattro piedini separati e delle relative fondazioni, strutture interratoe atte a trasferire i carichi strutturali (compressione e trazione) dal sostegno al sottosuolo. Ognuna delle quattro buche di alloggiamento della fondazione è realizzata utilizzando un escavatore ed ha dimensioni di circa 3x3 m con una profondità non superiore a 4 m, per un volume medio di scavo pari a circa 30 m<sup>3</sup>; una volta realizzata l'opera, la parte che resterà in vista sarà costituita dalla parte fuori terra dei colonnini di diametro di circa 1 m .

Per tutte le aree interessate dalla costruzione dei tralicci di sostegno e relative fondazioni, che prevedono, quindi, opere di scavo, il Rischio Archeologico Relativo deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree interessate, mentre per tutti i restanti tratti aerei di sorvolo si definisce un Rischio Archeologico Relativo basso in quanto non si va ad interessare la superficie.

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

## 6 ELABORATI

Sono stati redatti i seguenti elaborati:

### 6.1 Tabella riepilogativa delle presenze archeologiche individuate

La *Tabella riepilogativa* riportata nel successivo capitolo 8 illustra brevemente le presenze archeologiche ordinate secondo il numero progressivo delle schede, indicando dati amministrativi e di localizzazione geografica (provincia, comune, località, specifica di ritrovamento, vincolo, localizzazione puntuale o generica); dati identificativi (oggetto, denominazione); cronologia. Essa risulta finalizzata alla rapida consultazione della *Carta delle Presenze Archeologiche*.

### 6.2 Carta delle Presenze Archeologiche

Tutte le evidenze archeologiche individuate vengono posizionate sulla *Carta delle Presenze Archeologiche*, a scala 1:25.000 (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_03).

Sulla *Carta* sono state localizzate:

- le presenze archeologiche indicate con un numero progressivo e dal rispettivo simbolo/areale di cui alla legenda. Dovendosi adattare alle specifiche esigenze della piattaforma GIS, infatti, è stato necessario distinguere fra presenze puntuali (quali insediamento, necropoli, acquedotto, etc), rappresentate con un simbolo indicante la tipologia dell'evidenza; presenze lineari (viabilità antica, acquedotto romano), indicate con un tratto-punto; presenze areali (abitato di Paternò), rappresentate con diversi retini indicanti i diversi periodi di frequentazione. I simboli, inoltre, sono stati distinti cromaticamente in base al periodo storico al quale appartengono:

azzurro – età pre-protostorica

verde – età greca

rosso – età romana

arancio – Medioevo

viola – età non id.

- toponimi significativi scritti in nero con relativo numero di scheda
- in retinato obliquo di colore rosso le aree di interesse archeologico ai sensi del DLgs. 42/2004, Art.142, m
- l'opera in progetto in colore magenta;
- l'*Unità di Ricognizione* (UR 1) in colore blu (fascia di circa 300 metri a cavallo delle opere).

 <small>T E R N A   G R O U P</small>	<b>Elettrodotto aereo 150kv in semplice terna</b> <b>“S.E. Paternò – C.P. Belpasso”</b> <b>ed opere connesse</b>	
Codifica Elaborato Terna: <b>REGR15003BSA00617</b>	Rev.01>	Codifica Elaborato <Fornitore>:

### 6.3 Carta del Rischio Archeologico Assoluto

E' stata elaborata la *Carta del Rischio Archeologico Assoluto* (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_04), a scala 1:10.000, per valutare i diversi gradi di Rischio Archeologico del territorio in esame e le eventuali interferenze tra le opere e la realtà archeologica, limitatamente ad una fascia di studio di circa 1 km a cavallo delle opere in progetto (perimetrata a tratteggio).

Sulla Carta sono state localizzate:

- le evidenze archeologiche ed i tracciati viari, indicati da un numero progressivo e dal rispettivo simbolo/areale di cui alla legenda.
- le zone a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso
- le zone a rischio archeologico **medio-alto** campite in colore rosa
- le zone a rischio archeologico **medio** campite in colore arancione
- le zone a rischio archeologico **medio-basso** campite in colore giallo
- le zone a rischio archeologico **basso** campite in colore verde
- le opere in progetto.

### 6.4 Carta del Rischio Archeologico Relativo

E' stata elaborata la *Carta del Rischio Archeologico Relativo* (elaborato n. DEGR15003BSA00617\_05), a scala 1:10.000, la quale illustra per le varie opere in progetto il diverso grado di Rischio Archeologico da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

Sulla Carta sono state localizzate:

- le opere in progetto a rischio archeologico **alto** campite in colore rosso
- le opere in progetto a rischio archeologico **medio-alto** campite in colore rosa
- le opere in progetto a rischio archeologico **medio** campite in colore arancione
- le opere in progetto a rischio archeologico **medio-basso** campite in colore giallo
- le opere in progetto a rischio archeologico **basso** campite in colore verde.

## 7 TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

TABELLA 1 – *Tabella delle Presenze Archeologiche*

Numero	Provincia	Comune	Località	Specifica	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
1	Catania	Paternò/ Belpasso				Bibliografica	Strada	Catania-Termini	età romana
2	Catania	Paternò	Monte Castellaccio/ Pietralunga		DA 5144 del 28/01/199 ex Artt. 1,2,3 L.1089/39	Bibliografica	Insedimento/ tombe		età del Bronzo/ età greca arcaica
3	Catania	Paternò	Coscia del Ponte			Bibliografica	Ponte		età romana
4	Catania	Paternò	Bella Cortina			Bibliografica	Terme/ Acquedotto		età romana
5	Catania	Paternò	Cappuccini/ San Marco		DA 8958 del 19/12/96 ex Artt.10 e 45 del D.Lgs. 42/2004	Bibliografica	Insedimento	Insedimento delle Salinelle	Neolitico
6	Catania	Paternò	San Marco			Bibliografica	Necropoli		età del Bronzo Recente

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Numero	Provincia	Comune	Località	Specifica	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
7	Catania	Paternò	San Marco	lungo il declivio SE della collina		Bibliografica	Tomba a cappuccina		età greca (IV a.C.)
8	Catania	Paternò	San Marco	nei pressi delle Salinelle		Bibliografica	Terme		età romana (I-II d.C.)
9	Catania	Paternò	Acropoli			Bibliografica	Abitato		età protostorica/ età greca/ età romana/ Medioevo
10	Catania	Paternò	C. de Castrogiacomo/ Ciappe Bianche/ Cumma	lungo le pendici SW della collina di Paternò		Bibliografica	Necropoli/ insediamento		età greca (V-IV a.C.)
11	Catania	Paternò	Castro			Cartografica	Toponimo	Castro	Medioevo?
12	Catania	Paternò	Paternò	piazza Indipendenza		Bibliografica	Materiali sporadici		età antica non id.
13	Catania	Belpasso	Castellano			Bibliografica	Toponimo	Castellano	Medioevo?
14	Catania	Paternò	Paternò	Piano di S. Giovanni	vicino vecchio ospedale	Bibliografica	Materiali sporadici		età antica non id.
15	Catania	Paternò	Paternò	via Pacini		Bibliografica	Materiali sporadici		età antica non id.
16	Catania	Paternò	Poggio Monaco	lungo il versante sud ed est		Bibliografica	Innesiamento/ necropoli		Neolitico-età del Bronzo antico
17	Catania	Paternò	Tre Fontane			Bibliografica	Innesiamento		Neolitico

Numero	Provincia	Comune	Località	Specifica	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
18	Catania	Belpasso	Mass. Castro			Cartografica	Toponimo	Castro	Medioevo?
33	Catania	Belpasso	Poggio Scala			Bibliografica	Frequentazione		età preistorica
20	Catania	Belpasso?	C. Roccella			Cartografica	Toponimo	Roccella	Medioevo?
21	Catania	Belpasso	C. Roccella			Cartografica	Toponimo	Roccella	Medioevo?
22	Catania	Paternò/ Belpasso				Bibliografica	Strada		età romana
23	Catania	Paternò	C. Grammena		D.D.S. 8836 del 27/11/08 DDG 291 del 26/02/2010	Bibliografica	Edificio rurale		età tardo romana (III- VII d.C.)/ VIII- prima metà IX d.C.
24	Catania	Belpasso	Mass.a Pezzagrande			Bibliografica	Strutture murarie		età romana
25	Catania	Belpasso	C.da Giaconia/ La Scala			Bibliografica	necropoli	Castello del Principe	età preistorica
26	Catania	Belpasso	Fontana Pepe			Bibliografica	Insedimento		Neolitico-età del Bronzo antico
27	Catania	Paternò	Font.a Giaconia				Castello		età normanna
28	Catania	Belpasso	Palazzolo			Cartografica	Toponimo	Palazzolo	età romana?
29	Catania	Belpasso	C. da Giaconia/ Palazzolo/ S. Maria la Scala			Bibliografica	necropoli		età preistorica

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Numero	Provincia	Comune	Località	Specifica	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
30	Catania	Paternò	Santa Lazzara			Ricognizione	Strutture murarie		
31	Catania	Belpasso	Acquarossa			Ricognizione	Cisterna		non id.
32	Catania	Belpasso/ Paternò				Bibliografica	Acquedotto		età romana
32.1	Catania	Paternò	Porrazzo			Bibliografica	Acquedotto		età romana
32.2	Catania	Paternò	Giacobbe			Bibliografica	Acquedotto		età romana
32.3	Catania	Belpasso	Acquarossa			Bibliografica	Acquedotto		età romana
32.4	Catania	Belpasso	Sciarone Castello			Bibliografica	Acquedotto/ Castellum acquae		età romana
32.5	Catania	Belpasso	C.da Pantano			Bibliografica	Acquedotto		età romana
33	Catania	Belpasso	Sciarone Castello/Valcorrente/ Misericordia			Bibliografica	Frequentazione		Neolitico-età del Bronzo antico
34	Catania	Belpasso	C.da Decima			Cartografica	Toponimo	Decima	età romana?

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Numero	Provincia	Comune	Località	Specifica	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
35	Catania	Belpasso	C. da Iazzo-Vignale			Bibliografica	Frequentazione		Neolitico/ età del Bronzo Antico e Medio
36	Catania	Belpasso	C.da Milia			Cartografica	Toponimo	Milia	età romana?
37	Catania	Belpasso	Valcorrente			Bibliografica	Insedimento		Neolitico-età del Bronzo antico
38	Catania	Camporotondo Etneo	C. Terrano			Cartografica	Toponimo	Terrano	età romana?
39	Catania	Motta S. Anastasia	Marano			Cartografica	Toponimo	Marano	età romana?
40	Catania	Motta S. Anastasia	C.da Vazzano			Cartografica	Toponimo	Vazzano	età romana?
41	Catania	Belpasso	Acquarossa			Bibliografica	Frequentazione		età preistorica
42	Catania	Paternò	C.de Sargiola/ Regalizie/ Pescheria/ S.Barbara			Bibliografica	necropoli		età greca
43	Catania	Paternò	C.da Marmo			Bibliografica	Frequentazione		età preistorica/età greca/età romana/età medievale
44	Catania	Paternò	C.da Faconeri/ Consolazione			Bibliografica	Frequentazione		età preistorica
45	Catania	Motta S. Anastasia	C.da Acquanova			Bibliografica	Strutture murarie		età romana

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Numero	Provincia	Comune	Località	Specifica	Vincolo	Localizzazione	Oggetto	Denominazione	Cronologia
46	Catania	Motta S. Anastasia	Scalidda			Bibliografica	Strutture murarie		età romana
47	Catania	Motta S. Anastasia	Motta S. Anastasia	v.le della Regione		Bibliografica	necropoli		età greca
48	Catania	Motta S. Anastasia	C.da Ardizzone			Bibliografica	necropoli		età greca
49	Catania	Paternò	Poggio Monaco	lungo il versante sud ed est		Bibliografica	necropoli		Neolitico-età del Bronzo antico
50	Catania	Belpasso	Sciarone Castello		DPR Sicilia 9170 del 24/07/2006 Art.13 D.lgs. n.42 del 22/01/04	Bibliografica	Insedimento/ Castello?		Neolitico-età del Bronzo antico/ Medioevo?
					DPR Sicilia 9170 del 24/07/2006 Art.13 D.lgs. n.42 del 22/01/04				

## **8 BREVE SINTESI STORICO-TOPOGRAFICA**

### **8.1 Geomorfologia**

L'area oggetto di studio comprende un'ampia porzione della Sicilia orientale, compresa fra le pendici meridionali dell'Etna a nord, il medio corso del fiume Simeto ad ovest e le estreme propaggini settentrionali della piana di Catania a sud/sud-est.

A nord domina il grande edificio vulcanico etneo, che si innalza fino a 3263 metri e termina con due cime, costituite una dal cono grande, in cui si aprono verso nord-est l'enorme voragine del cratere centrale a pareti precipiti e verso sud-ovest una cavità imbutiforme asimmetrica, e l'altra dal cratere nord-est, cresciuto fin quasi a raggiungere l'altezza del ciglione più alto del cono grande.

Tra l'Etna e gli Iblei si estende la piana alluvionale e sedimentaria di Catania, originatasi in seguito all'azione di colmamento di un ampio golfo pre-etneo, dovuta alle alluvioni dei corsi d'acqua che scendono dai monti circostanti e confluiscono nel fiume Simeto, ai sedimenti lacustri e palustri dei laghi e degli acquitrini, un tempo piuttosto estesi, specie nel territorio di Lentini, e alle formazioni dunose litoranee. Il limite settentrionale della Piana è costituito dalle vulcaniti etnee ed inoltre dalle formazioni arenaceo-argillose, per la massima parte paleogeniche.

Il fiume Simeto ha da sempre fortemente caratterizzato il territorio sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista economico, attraversandolo con un corso ricco di meandri, che per qualche tratto figura incassato nella coltre lavica ed ha subito profonde modificazioni nell'ultimo secolo per le improvvise piene, e riceve da destra presso la foce il Dittaino e il Gornalunga. Dal punto di vista geologico, ciò che interessa per lo studio degli insediamenti protrattisi nel tempo, è il fatto che il bacino idrografico è costituito, in prevalenza, da terreni impermeabili o che presentano un grado di permeabilità molto basso. Sono tuttavia presenti nel bacino affioramenti localizzati di terreni permeabili assai estesi e di notevole spessore che permettono il formarsi di acquiferi sotterranei di rilevante consistenza, come nella zona vulcanica dell'Etna. In particolare, divide i terreni di natura sedimentaria e alluvionale lungo la sponda destra da quelli di natura lavica presenti sulla sponda sinistra: questi ultimi presentano una struttura a terrazzi, con affioramenti lavici delle fasi più antiche, alterate per la naturale degradazione dei prodotti vulcanici e per apporti alluvionali, il che li rende particolarmente fertili.

La presenza del massiccio etneo con il suo ampio bacino idrico ha garantito a questi territori abbondanza di acque e grande fertilità dei suoli e ha reso queste aree particolarmente adatte allo sfruttamento agricolo intenso anche ai nostri giorni ma ben documentato pure in età antica.

Nella fascia più bassa, e fino al ciglio del grande terrazzo sul quale si sviluppano i moderni abitati di Adrano, Biancavilla e S. Maria di Licodia, numerose e abbondanti sorgenti idriche

caratterizzano da sempre il territorio (secondo alcuni storici erano almeno mille). Le sorgenti, con acque dalle caratteristiche acidule, gassose o ferruginose, scaturiscono lì dove gli strati lavici altamente permeabili (grazie alla loro porosità e fratturazione) incontrano quelli argillosi impermeabili facendo riversare le acque del bacino idrologico etneo. L'abbondanza delle sorgenti, è testimoniata dai cospicui resti dell'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 32), ampi tratti del quale sono stati adattati a *saja* (dall'arabo *saqiya*: canale, canaletto per l'irrigazione) in epoche successive, e dal gran numero di mulini ad acqua e di norie ("ruota idraulica", dall'arabo *n'r*: vociare, zampillare), simili all'esemplare di Contrada Porrizzo, ricordati in diversi documenti già a partire dall'età normanna come nel caso del molino delle Salinelle.

Dal punto di vista storico va sottolineata la presenza di alcuni fenomeni vulcanici periferici, denominati "Salinelle", nel territorio del comune di Paternò, alle falde sud-occidentali dell'Etna. Si tratta di tre gruppi di colli, veri e propri coni di fango che, oltre a fango salmastro, emettono anidride carbonica, idrogeno solforato e metano.

La presenza di abbondanti cave di argilla a Ponte Barca, Fossa Creta e Prifalaci, infine, hanno permesso lo sviluppo di una intensa attività nella lavorazione della ceramica ben documentata fin dall'epoca preistorica.

## **8.2 Sviluppo storico-topografico**

### *8.2.1 Età preistorica-protostorica*

L'area in esame è stata densamente popolata fin dall'epoca Preistorica. Manufatti attribuibili al Paleolitico Inferiore vennero raccolti su M. Castellaccio e Poggio Monaco, lungo la riva destra del fiume Simeto<sup>3</sup>. Le prime tracce dell'uomo, infatti, sono localizzate essenzialmente sui terrazzi dominanti il corso del fiume Simeto la cui valle, oltre a una grande risorsa economica, ha rappresentato sin dai tempi più antichi una importante via di comunicazione verso l'interno. La valle del Simeto infatti presenta varietà di ambienti e terreni che si prestano ad utilizzi diversi sia a livello insediativo sia agricolo-pastorale. I terreni sulla sponda sinistra, inoltre, sono costituiti dal massiccio etneo, che qui presenta una struttura a terrazzi, con affioramenti lavici delle fasi più antiche, alterate per la naturale degradazione dei prodotti vulcanici e per apporti alluvionali, il che li rende particolarmente fertili e quindi adatti ad un intenso sfruttamento agricolo. Queste condizioni favorevoli all'insediamento umano, oltre all'abbondanza di acque sorgive, hanno favorito, a partire

---

<sup>3</sup> M. Piperno, *Il popolamento della Sicilia. Il Paleolitico Inferiore*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 82-89.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

dal Neolitico<sup>4</sup> e attraverso l'età del Rame, il sorgere di numerosi villaggi che hanno popolato essenzialmente le basse colline presenti lungo il medio corso del Simeto: tra di essi gli insediamenti di San Marco (Presenza Archeologica n. 5), Trefontane, Poggio Rosso e Poggio Monaco (Presenza Archeologica n. 16)<sup>5</sup>. La presenza di oggetti di importazione in questi villaggi, come le conchiglie marine, i nuclei di ossidiana di Lipari o il frammento di anellone litico di Trefontane proveniente dall'Italia settentrionale, dimostra molto bene anche la funzione di via commerciale rappresentata dal fiume.

A Poggio Monaco, il ritrovamento di frammenti di incannucciato databili dalla media e forse antica età Neolitica fino all'antica età del Bronzo lasciano ipotizzare la presenza di un villaggio capannicolo ormai sconvolto nel corso dei lavori di terrazzamento effettuati negli anni Sessanta. Nell'area sono state rinvenute schegge e lame di ossidiana, nuclei e coltelli di selce, macine e pietre lavorate, ceramiche delle *facies* di Stentinello, di Diana, di Serraferlicchio e di Castelluccio.

### 8.2.1.1 San Marco (Presenza Archeologica n. 5)<sup>6</sup>

La collina di San Marco, posta a nord-ovest della Rocca di Paternò a circa 2 km dalla riva sinistra del Simeto, è un'altura ricoperta da rigogliosa vegetazione di ulivi e macchia mediterranea, che prende il nome dalla chiesetta omonima di età normanna esistente ai suoi piedi. L'area è circondata da sorgenti note per il loro contenuto ricco di minerali, mentre sulla sua sommità sono le famose Salinelle dette dei Molini, vulcanetti che emettono gas ed acqua calda ricca di cloruro di sodio. La facilità di accesso a risorse importanti come il sale e l'acqua calda devono aver motivato

<sup>4</sup> L. Maniscalco, M. R. Iovino, *La Sicilia orientale e la Calabria centro-meridionale nel Neolitico*, in *Preistoria e protostoria della Calabria: Scalea, Papisidero, Praia e Mare, Tortora 29 settembre*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica, Firenze 2004, pp. 189-204; V. Tinè, S. Tusa, *Il Neolitico in Sicilia*, in *Dai cicli agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 61-66.

<sup>5</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 32-36; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 276.

<sup>6</sup> L. Maniscalco, *L'insediamento preistorico presso le Salinelle di San Marco (Paternò)*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 193-198; *Id.*, *Il villaggio preistorico di San Marco*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 52-55; *Id.*, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 18-32; L. Maniscalco, G. Terranova, *L'età del Bronzo Recente a Paternò (Catania). Il sito di S. Marco e lo scavo urbano di S. Caterina*, in *Dai cicli agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 939-950. *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 260.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

la scelta di questo sito fin dall'epoca neolitica. La collina era già nota all'Orsi<sup>7</sup> per gli splendidi vasi neolitici degli stili di Serra d'Alto (metà V millennio a.C.) e Diana (metà V - metà IV millennio a.C.) provenienti da essa ed ora esposti al Museo di Siracusa; nella limitrofa Contrada Marmo, inoltre, agli inizi del secolo era stata rinvenuta e subito distrutta una necropoli di 15 tombe a cista databili al tardo Neolitico. Solo a partire dal 1994 regolari indagini di scavo hanno permesso di individuare un insediamento preistorico con strutture comprese fra l'età tardo neolitica e l'età del Bronzo tardo. I resti neolitici comprendono un grande muro a doppio paramento in conci lavici disposti a spina di pesce e rinzeppo di pietre minori conservato su due filari, per una lunghezza di m. 6 e una larghezza di m. 1-1,50. È possibile che il muro di San Marco, probabilmente costruito in più fasi a giudicare dall'andamento un po' irregolare, e troppo largo per essere considerato muro perimetrale di una capanna, costituisse un terrazzamento del pendio meridionale della collina e servisse quindi a creare degli spazi sui quali presumibilmente erano disposte le capanne del villaggio. A valle e a monte del muro si sono, infatti, individuati livelli d'uso riconoscibili per il gran numero di frammenti ceramici, strumenti litici su quarzite, selce e ossidiana e ossa conservati in situ. I reperti poggiavano quasi direttamente su vespai formati da piccole pietre e ciottoli fluviali a causa della disgregazione del vero e proprio pavimento o forse i ciottoli costituivano il pavimento stesso così come documentato in altri casi in villaggi di questo stesso periodo. Nell'area a valle del muro di terrazzamento erano conservati due livelli pavimentali e nel settore a monte si sono finora riconosciuti almeno tre livelli d'uso sovrapposti. A pochi metri dal muro sono state trovate due buche scavate nel suolo una delle quali conteneva una macina e un pestello e che potrebbe essere interpretata come una deposizione connessa a rituali di fertilità. Queste testimonianze documentano la presenza di un villaggio disposto sui pendii della collina databile alla *facies* di Diana.

La fase dell'età del Rame è documentata nel versante orientale della collina di San Marco nell'area detta Cappuccini Nuovi dal nome del convento fondato nel 1556 "vicino alla Salina et alla fontana grande" in un'area ormai occupata da diverse costruzioni moderne. Qui, in occasione di scavi preliminari alla realizzazione del collettore fognario, sono stati recuperati materiali ceramici dello stile di Serrafferlicchio purtroppo non da giacitura primaria. In uno dei settori indagati sono stati anche identificati i resti di una capanna databile all'antica età del Bronzo consistenti in un muro con andamento curvilineo di blocchi lavici non lavorati disposti su due filari e in due livelli sovrapposti di pavimento in terracotta. La capanna conteneva abbondanti resti di incantucciato, frammenti ceramici, strumenti litici e ossa animali.

<sup>7</sup> P. Orsi, *Megara Hyblaea. Villaggio neolitico e tempio arcaico e di taluni singolari vasi di Paternò*, in MAL XXVII, 1921.

## **RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Nel versante meridionale della collina, ad est delle strutture neolitiche, è stato rinvenuto un grande muro realizzato con grossi blocchi in pietra lavica, conservatosi su due filari per una lunghezza di quasi tredici metri, attribuibile ad una grande struttura a pianta circolare databile all'antica età del Bronzo (2000-1400 a.C., cultura di Castelluccio). Al di sotto del piano si trovano resti di struttura della seconda metà del VI millennio a.C.

Il grande muro castellucciano venne tagliato da una tomba a grotticella artificiale, contenente almeno sei inumati, databile alla tarda età del Bronzo. La tomba di San Marco costituisce la riproduzione, in elevato, delle usuali tombe a grotticella artificiali comuni durante l'età del bronzo in tutta la Sicilia, in un'area, quella etnea, dove le particolari caratteristiche litologiche impedivano le escavazioni comuni invece altrove. L'imitazione della grotticella artificiale, certamente conosciuta dai costruttori della camera e probabilmente anche dai committenti, arriva alla realizzazione di un *dromos* e di un letto funebre posto, come di consueto, a sinistra dell'ingresso. In un settore a sud della tomba sono state, inoltre, rinvenute due altre deposizioni (Presenza Archeologica n. 6), ciascuna composta da tre vasi databili al Bronzo Recente, ed una seconda struttura a blocchi rozzamente squadrati, una specie di recinto connesso a qualche rituale, al quale sarebbe in parte riferibile con tutta probabilità la deposizione dei vasi rinvenuti nelle vicinanze. Questi elementi sembrano testimoniare un uso della collina come necropoli, ubicata in un'area probabilmente ritenuta sacra e relativa, forse, all'abitato esistente nello stesso periodo sulla vicina rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 9). Tracce di frequentazione in epoca preistorica sono presenti anche nella contigua località di Contrada Marmo (Presenza Archeologica n. 43)<sup>8</sup>

Nel territorio di Belpasso, invece, sono stati rinvenuti altri due importanti insediamenti di epoca neolitica, il primo in località Fontana Pepe<sup>9</sup> (Presenza Archeologica n. 26) ed il secondo in località Valcorrente (Presenza Archeologica n. 37), nelle ex terre del principe Borghese, grazie agli scavi effettuati dall'Università di Catania e dalla Soprintendenza per i Beni Culturali di Catania negli anni 2012-2013. La presenza di piccoli nuclei insediativi sparsi per il territorio in epoca preistorica è confermata anche dal rinvenimento di tracce di frequentazione in località Poggio Scala (Presenza Archeologica n. 19)<sup>10</sup>, C.da Iazzo-Vignale (Presenza Archeologica n. 35)<sup>11</sup>, Sciarone Castello (Presenza Archeologica n. 33)<sup>12</sup>, C.da Acquarossa (Presenza Archeologica n. 41)<sup>13</sup>. A queste

<sup>8</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 274.

<sup>9</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 20; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 39.

<sup>10</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 38.

<sup>11</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 24.

<sup>12</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 22; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 36.

## **RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

testimonianze si aggiunge anche la necropoli<sup>14</sup> segnalata nell'area compresa fra C. da Giaconia-Palazzolo-S. Maria la Scala, alla quale si aggiunge la tomba preistorica in località C.da Giaconia (Presenza Archeologica n.25)<sup>15</sup>.

### 8.2.1.2 Insediamento preistorico di Valcorrente (Presenza Archeologica n. 37)<sup>16</sup>

Il sito, già oggetto di uno scavo di emergenza da parte della Soprintendenza nel luglio del 2005, si estende al margine tra la zona propriamente etnea e la grande pianura che si estende a sud di Catania. Oggi è un contesto di bassa collina, a circa 350 m s.l.m., formatosi sulle lave di eruzioni piuttosto antiche. Il sito sorge su un terrazzo da cui si domina la costa e la pianura sottostante, vicino a diverse sorgenti e probabilmente adatto ad attività sia agricole che di allevamento, anche se non è possibile escludere che la scelta sia dovuta anche alla sua posizione dominante. La sequenza stratigrafica e una prima analisi dei reperti ceramici hanno fatto ipotizzare almeno tre grandi fasi di occupazione: la prima, più antica, del Neolitico tardo e finale (4000-3000 a.C.); la seconda, relativa alla fine dell'età del Rame (fino al 2200 a.C.); la terza dell'antica età del Bronzo (2200-1600 a.C.). Il Saggio 1, quello del 2012, ha restituito almeno due strutture, forse capanne, probabilmente a pianta allungata con muri formati da blocchi di basalto di grandi dimensioni; all'interno era quella che sembra una vera massicciata di blocchi di medie dimensioni disposti almeno su due livelli. I piani di calpestio o pavimenti erano probabilmente di terra pressata. Non abbiamo indicatori di attività specifiche; i materiali ceramici erano ridotti in frammenti minuti e consistono soprattutto in frammenti a superficie rossa brillante della fase di Diana; e forme, assai spigolose, sembrano rinviare al momento finale del Neolitico<sup>17</sup>. All'età del Rame sono riferibili due strutture sovrapposte a pianta circolare con relativi piani pavimentali, con macine in basalto e altri strumenti di lavorazione, e livelli di abbandono; a tale fase appartengono abbondanti resti di intonaco raccolti in diversi punti del saggio. All'antica età del Bronzo, anche questa con due fasi distinte, sono pertinenti un recinto circolare di cui si conserva un tratto a grossi blocchi, lungo circa

<sup>13</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 41.

<sup>14</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 19; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 42.

<sup>15</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 28.

<sup>16</sup> Privitera F., Alberghina F., Turco M., *Recenti indagini nel versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 709-718; O. Palio, M. Turco, *Bronzo Antico - Sicilia, Valcorrente (Belpasso, prov. di Catania)*, in *Neolitico ed età dei Metalli - Sardegna e Sicilia*, Notiziario di Preistoria e Protostoria 1.IV, 2014, pp. 101-103.

<sup>17</sup> Le produzioni ceramiche richiamano assai da vicino quelle del sito di San Marco.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

8 metri, e due strutture a pianta circolare con un piano formato da un letto di piccole pietre di basalto, all'esterno di esso. All'interno vi era una terza costruzione circolare di dimensioni maggiori e con ingresso, databile ad una fase anteriore. Alle due fasi sono pure pertinenti diversi piani di calpestio sovrapposti, sia all'esterno del recinto che al suo interno, utilizzati come aree di lavorazione, come si può evincere dalla presenza di scarti e schegge di quarzite, macine e trituratori in basalto, scarti ceramici, numerosi ciottolini di fiume e minuti frammenti ceramici. Va segnalata anche la scarsa presenza di ossa animali.

Il Saggio 2, scavato nel 2013 a nord del primo, ha riportato alla luce circa metà del muro perimetrale di una seconda struttura circolare, probabile capanna. La presenza di numerosi frammenti ceramici della classe di Rodi-Tindari Vallelunga, soprattutto appartenenti agli attingitoli con anse ad alte appendici triangolari, insieme alle caratteristiche stilistiche dei pochi frammenti dipinti, potrebbe spingerci ad avanzare l'ipotesi, ancora tutta da verificare, di una possibile diacronia tra i due recinti. La sequenza di diversi piani di calpestio sovrapposti, tutti in relazione con le strutture, potrebbe indicare la possibilità di una frequentazione non continuata, e forse stagionale del sito.

Un terzo Saggio<sup>18</sup> ha restituito un'area pertinente ad attività artigianali, come sembrano testimoniare il rinvenimento di alcune ossa lavorate appositamente per la decorazione dei vasi, tra cui uno splendido esemplare ben conservato con un lato atto all'incisione e il retro allo stampo della superficie del vaso, ciottoli di fiume ed una gran quantità di utensili litici dalle forme e dalle dimensioni più disparate, come il falcetto perfettamente conservato. A confermarne la vocazione produttiva ha concorso anche l'individuazione di una fornace e numerosi focolari circolari, oltre ai numerosi vasi contenitore di grosse dimensioni.

Durante l'età del Bronzo antico, continuano ad essere frequentati molti degli insediamenti della precedente età neolitica: nel territorio di Paternò gli abitati di San Marco (Presenza Archeologica n. 5), Poggio Monaco (Presenza Archeologica n. 16)<sup>19</sup>, dove è segnalata un'area sepolcrale con tombe a grotticella con prospetto monumentale, e Poggio Rosso<sup>20</sup>; nel territorio di Belpasso gli

<sup>18</sup> Cfr. [http://www.joniaweb.net/index.php?option=com\\_k2&view=item&id=79:conclusi-i-lavori-allo-scavo-archeologico-preistorico-di-belpasso-ct-mentre-gli-archeologi-annunciano-la-scoperta-di-antichissima-ceramica-neolitica&Itemid=635](http://www.joniaweb.net/index.php?option=com_k2&view=item&id=79:conclusi-i-lavori-allo-scavo-archeologico-preistorico-di-belpasso-ct-mentre-gli-archeologi-annunciano-la-scoperta-di-antichissima-ceramica-neolitica&Itemid=635)

<sup>19</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT016.

<sup>20</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT017.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

abitati di Fontana Pepe (Presenza Archeologica n. 36)<sup>21</sup> e Valcorrente (Presenza Archeologica n. 37); tracce di frequentazione sono attestate anche in località Giaconia (Presenza Archeologica n. 25)<sup>22</sup>, C.da Iazzo-Vignale (Presenza Archeologica n. 35)<sup>23</sup> e Sciarone Castello (Presenza Archeologica n.33)<sup>24</sup>.

Il più importante di tutti, però, doveva essere il vasto abitato che si insedia sui versanti meridionale e orientale del monte Castellaccio (Presenza Archeologica n. 2)<sup>25</sup>, disposto in posizione dominante sulla riva destra del fiume Simeto, in un punto che doveva costituire fin dai tempi più antichi un facile attraversamento<sup>26</sup>; l'abitato venne ininterrottamente frequentato dall'età del Bronzo antico fino all'età greca arcaica.

Il territorio attorno a Paternò presenta nella fase del Bronzo Recente dei caratteri di grande interesse, in quanto è possibile vedere chiaramente il passaggio da una fase in cui una serie di insediamenti sono distribuiti nel territorio ad una fase che vede la creazione di un grande centro protourbano su quella che è l'altura più imponente dell'area, la Acropoli o Rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 9)<sup>27</sup>, che è stata ininterrottamente frequentata dalla tarda età protostorica fino all'epoca normanna. I Musei di Siracusa e di Adrano conservano numerosi esemplari di reperti ceramici e metallici che si possono datare alla fase del Bronzo Recente di Pantalica I (XIII-XI sec. a.C.), per i quali viene indicata una generica provenienza dal "territorio di Paternò"; purtroppo per la maggior parte di questi materiali non sono note né le circostanze del

<sup>21</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT041.

<sup>22</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT087.

<sup>23</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT040.

<sup>24</sup> V. Ardesia, *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170, CT042.

<sup>25</sup> B. E. McConnell, *Scavi e ricerche tra Monte Castellaccio e Poggio Cocola (Paternò) tra il 1994 e il 1997*, in *Kokalos* 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 115-129; *Id.*, *Monte Castellaccio e l'area Pietralunga-Poggio Cocola-Poira*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 89-92; *Id.*, *Monte Castellaccio di Paternò. Le fasi di età arcaica*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009, pp. 122-123; L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 37-44.

<sup>26</sup>In età romana venne costruito un ponte (Presenza Archeologica n. 15) per l'attraversamento del fiume in occasione del passaggio della via Catania – Termini (Presenza Archeologica n. 21; cf. *infra*).

<sup>27</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 50-60.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

rinvenimento né tanto meno la precisa ubicazione. Degni di nota appaiono, tra i reperti metallici rinvenuti "ai piedi dell'Acropoli" e oggi conservati a Siracusa, una cuspidi di lancia con immanicatura a cannone e un'ascia ad occhio a tallone ricurvo con appendice centrale. E' quindi lecito ipotizzare la presenza di un vasto abitato, di cui l'area di San Marco costituiva la necropoli (Presenza Archeologica n. 6).

Nel giugno 2005 nel centro storico di Paternò, lungo via S. Caterina, ai piedi della Rocca, è stato condotto uno scavo archeologico d'emergenza<sup>28</sup>, che ha consentito il rinvenimento di una serie di paleosuperfici: che hanno restituito una considerevole quantità di ossa animali e di ceramica d'impasto ascrivibile quasi esclusivamente all'età del Bronzo Recente (*facies* di Pantalica I), a cui si aggiungono gli interessanti rinvenimenti di focolari, piastre fittili, di una frammentaria matrice per fusione in arenaria e di sparuti frammenti di manufatti e scorie in bronzo.

I ritrovamenti di via S. Caterina, quindi, potrebbero ricollegarsi al vasto abitato del Bronzo Recente esistente sulla vicina Rocca: si potrebbe trattare di un'area comunitaria ad esso pertinente, dove si svolgevano attività di macellazione e cottura, soprattutto di animali domestici, e forse di lavorazione di metalli, attività che potrebbero aver avuto anche connotazioni di carattere culturale.

Durante la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro<sup>29</sup> gli insediamenti diminuiscono di numero ma diventano più grandi come parte di un processo di sinecismo che porterà in piena età storica alla formazione dei tre centri abitati con caratteristiche urbane: l'abitato sulla Rocca dell'attuale città di Paternò (Presenza Archeologica n. 9), l'abitato su Monte Castellaccio (Presenza Archeologica n. 2)-Poggio Cocola e l'abitato in Contrada Civita, localizzata a metà strada fra Paternò e S. Maria di Licodia.

Sul vasto abitato di Monte Castellaccio si sono susseguiti insediamenti durante il momento immediatamente precedente, contemporaneo e successivo alla fondazione delle città greche lungo la vicina costa. La complessa stratigrafia rinvenuta costituisce un incredibile e prezioso scrigno di informazioni sulle trasformazioni che l'arrivo della civiltà greca ha prodotto sul mondo indigeno.

<sup>28</sup> E. Castiglioni, M. Di Rosa, G. Terranova, *Un sito del Bronzo Recente nel centro storico di Paternò (CT): dati archeobotanici ed archeozoologici dagli scavi di via S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 1333-1340; L. Maniscalco, G. Terranova, *L'età del Bronzo Recente a Paternò (Catania). Il sito di S. Marco e lo scavo urbano di S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 939-950.

<sup>29</sup> R. M. Albanese Procelli, *La Sicilia centro-orientale dal Bronzo recente alla prima età del Ferro*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 185-205.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

La più importante testimonianza protostorica è costituita dai resti di una capanna (X-IX secolo a.C.) messa in luce quasi completamente che rappresenta pertanto un rarissimo esempio di abitazione sicula del tempo. La capanna presenta il muro perimetrale realizzato con uno zoccolo di pietre calcaree mentre l'alzato era in incannucciata su impalcatura di pali lignei. Lungo la parete è una banchina rivestita di terracotta e al centro una piattaforma di forma ovale sulla quale sono stati trovati alcuni pestelli di terracotta. Dopo un breve periodo di abbandono, documentato dallo strato sovrapposto alla capanna distrutta, sullo stesso posto viene costruito un edificio a pianta quadrangolare conservato parzialmente su tre lati. Le pareti sono costruite senza fondazione ma con uno zoccolo in pietrame a secco mentre probabilmente l'alzato era costituito da mattoni crudi. Dallo strato di terra che ha formato il piano di calpestio sono stati recuperati alcuni frammenti che sono fra le più antiche ceramiche di fattura greca del territorio etneo databili tra la fine del VIII e l'inizio del VII secolo a.C. Possiamo attribuire il cambiamento di tecniche e di pianta all'introduzione di soluzioni architettoniche provenienti dal mondo greco durante il primo periodo di colonizzazione come è eloquentemente indicato dalle ceramiche importate.

In un altro settore più a valle, lo scavo ha messo in luce un quartiere sorto intorno al VII secolo a.C. Ad ovest e a monte, su una terrazza superiore all'area con le strutture di VII secolo, sono stati rinvenuti elementi di un complesso successivo databile alla metà del VI secolo a.C. Sono state individuate almeno due fasi di costruzione: la prima con originaria funzione domestica, la seconda con uso di magazzino, come sembrerebbe testimoniare la presenza di grandi *pithoi*. Presenza di una comunità estesa e vivace, stimolata dai rapporti con il mondo greco coloniale, la cui influenza è presente sia nella tecnica costruttiva sia nella ceramica importata, soprattutto protocorinzia, associata a ceramica di produzione locale con decorazioni chiaramente ispirate al geometrico greco. La trasformazione dell'insediamento dal VII al VI secolo, invece, riflette un cambiamento notevole nella forma dell'abitato e forse anche nei rapporti economici. Il rinvenimento di *pithoi* ed anfore corinzie attesta nell'età arcaica lo sviluppo di una forte economia agricola, con produzione in eccedenza e la pratica di scambi con le comunità siceliote della costa, ma forse anche di oltremare.

L'insediamento su Monte Castellaccio documenta l'arrivo delle genti greche ma scompare alla fine del VI secolo a.C. quando un centro urbano si stabilisce più ad ovest a Poggio Cocola, all'estremità occidentale del massiccio calcareo di Pietralunga<sup>30</sup>. Su questa collina sono i resti di una città sviluppatasi nel VI e V secolo a.C.; anche qui, però, come in molti insediamenti di questo periodo, sono presenti testimonianze che dimostrano come l'area fosse occupata già nell'antica età del Bronzo. Alcuni saggi di scavo effettuati in vari punti lungo i versanti del colle nel 1995

<sup>30</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 46-48.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

hanno permesso di individuare tratti di strutture abitative. L'orientamento coerente di muri rinvenuti in saggi anche distanti tra loro dimostra che la città aveva un impianto urbanistico regolare. Attorno al colle si trovano alcune tombe a grotticella artificiale che, esplorate negli anni Sessanta del Novecento purtroppo in modo non scientifico, hanno restituito un gran numero di materiali in parte dispersi e in parte conservati presso il Museo Regionale di Adrano.

È stato proposto di identificare questo centro con la città di Inessa ricordata da Tucidide (*Thuc.* VI, 94, 1) tra Centuripe e Catania e alle pendici dell'Etna da Strabone (*Strab.* VI 2, 8), 980 stadi (circa 15 km) da Catania. Nel 476 a.C. il tiranno di Siracusa Ierone deportò gli abitanti di Catania a Leontinoi e li sostituì con 10.000 nuovi abitanti, in parte siracusani, in parte peloponnesiaci; il nome della città venne cambiato in *Aethna*. Solo pochi anni più tardi, dopo la morte di Ierone, Ducezio insieme ai Siracusani costrinse i nuovi abitanti a trasferirsi ad Inessa.

Nella città arcaica, secondo Diodoro Siculo, si sarebbero rifugiati dopo la morte del tiranno di Siracusa Ierone gli abitanti di Catania che nel 476 erano stati lì insediati dal tiranno stesso<sup>31</sup>. I nuovi abitanti le avrebbero cambiato il nome in *Aethna*, proprio in ricordo dell'omonima fondazione dedotta da Ierone a Catania. Il centro di *Aethna* è riportato dall'*Itinerarium Antonini* 12 miglia da Centuripe (*It. Ant.* 93, 6) e a 12 miglia da Catania (*It. Ant.* 94, 1)<sup>32</sup>. Secondo questa ipotesi, impianto urbano regolare sarebbe il frutto di questo ripopolamento del centro. Secondo altri studiosi la città di *Inessa-Aethna* sarebbe da identificarsi con Civita oppure con la Rocca di Paternò<sup>33</sup>. Ma al momento non ci sono elementi sufficienti per propendere a favore di una ipotesi o dell'altra.

### 8.2.2 Età greca

La costa orientale della Sicilia fu la prima ad essere investita dalla colonizzazione greca; essa rappresentava infatti la zona più facilmente raggiungibile dalla Grecia, seguendo la quale si accedeva allo stretto di Messina e al mar Tirreno. Era questa la rotta seguita dalle navigazioni micenee, il cui ricordo ci è stato trasmesso dai poemi omerici, che ponevano alle falde dell'Etna la sede dei Ciclopi e dei Lestrigoni. All'importanza di questa via di navigazione, costellata da empori precoloniali, si affiancherà più tardi l'interesse per le fertili pianure a sud del vulcano (gli antichi Campi Leontini, ora Piana di Catania) che determinarono il processo di deduzione di vere e proprie colonie di popolamento in età pienamente storica. I primi ad avviare questo imponente fenomeno

<sup>31</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, p. 46.

<sup>32</sup> Cfr. *infra*, capitolo *Viabilità antica*.

<sup>33</sup> G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, p. 249; cfr. *infra*.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

furono i Calcidesi, provenienti dall'Eubea, i quali già in precedente avevano fondato Ischia e Cuma. La più antica colonia di Sicilia fu *Naxos* (734 a.C.), seguita immediatamente da *Leontinoi* e *Katane* (Catania; *Thuc.* VI 3, 3), sotto la guida di Evarco; negli stessi anni era nata *Zancle* (Messina), all'estremità nord-est dell'isola, e poi Siracusa, ad opera di coloni corinzi. La tradizione accenna in modo non equivoco al carattere violento dell'impatto tra coloni greci e le popolazioni sicule.

Nel 476 a.C. il tiranno di Siracusa Ierone ne deportò gli abitanti a *Leontinoi* e li sostituì con 10.000 nuovi abitanti, in parte siracusani, in parte peloponnesiaci; il nome della città venne cambiato in *Aethna*. Solo pochi anni più tardi, dopo la morte di Ierone, Ducezio insieme ai Siracusani costrinse i nuovi abitanti a trasferirsi ad Inessa. Nel 461 a.C. Catania recuperò il suo nome e i suoi antichi abitanti (*Strab.* VI 2, 3).

8.2.2.1 La Rocca di Paternò (Presenza Archeologica n. 9)<sup>34</sup>

La parte più alta dell'area urbana di Paternò, vera e propria acropoli, si sviluppa su un maestoso blocco basaltico sito a circa due chilometri dalla riva sinistra del Simeto. La collina, adesso dominata dall'imponente torre medievale e da alcune chiese monumentali, conserva i resti di un abitato che, attraverso il medio evo e l'età romana, risale probabilmente all'epoca delle colonie greche di Sicilia e all'età protostorica. Della città che in età greca e poi romana esisteva sull'Acropoli di Paternò purtroppo sappiamo poco. Le indagini che negli anni passati avevano interessato Paternò si erano concentrate sul territorio mentre sulla Collina Storica erano state eseguite solo limitati saggi. Anche se adesso la Collina è caratterizzata da ampie aree libere da edifici dobbiamo ricordare che questo aspetto è abbastanza recente; fino al XVIII secolo l'area era fittamente costruita e per questo motivo l'indagine archeologica ha dovuto confrontarsi con gli usuali problemi tipici dell'archeologia urbana. Nel 1994 un piccolo saggio compiuto dalla Soprintendenza di Catania davanti alla chiesa di S. Francesco aveva permesso di riconoscere per la prima volta in successione stratigrafica alcune delle fasi archeologiche presenti sull'acropoli e di documentarle a partire dall'VIII secolo a.C. Fra i materiali che nel corso degli anni sono stati recuperati sulla Collina Storica, per lo più senza una precisa indicazione sulla provenienza, di grande interesse sono alcuni frammenti ceramici figurati databili all'VIII secolo a.C.: su un frammento è dipinta una figura molto stilizzata di guerriero con cimiero ed asta su un altro frammento sono due cavalli. Si tratta di rari esempi di decorazione figurata che si possono confrontare con rappresentazioni simili su ceramiche dello stile geometrico dell'Attica.

Successivamente altre indagini sono state eseguite preliminarmente a lavori pubblici di varia natura effettuati dal Comune di Paternò. In via Provvidenza Virgillito, presso Palazzo Moncada è

<sup>34</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, nn. 263, 266.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

stato rinvenuto un breve tratto di strada lastricata con basoli lavici databile all'inizio del III secolo a.C.; accanto alla chiesa di S. Maria della Valle di Josaphat, scavi archeologici preliminari hanno portato alla luce un tratto di muro del IV-III secolo a.C., associabile forse all'epigrafe greca da tempo immemorabile murata all'interno della chiesa; tratti di muri realizzati con grandi blocchi lavici squadrati e da una canaletta pertinenti ad una fase edilizia del IV sec. a.C. sono stati individuati davanti alla chiesa di S. Maria della Valle di Josaphat, davanti alla chiesa e accanto al convento di San Francesco. Tratti di pavimento in *signinum*, databili alla fine del III secolo a.C., rinvenuti in tre punti distinti della Collina, ma sempre ad una quota omogenea di m. 1,80 al di sotto del piano di campagna, testimoniano la presenza di una o più *domus* nell'area più pianeggiante della zona. Di questi pavimenti quello meglio conservato è stato, dopo il restauro, ricollocato al suo posto davanti alla chiesa di Cristo al Monte.

Si discute molto sull'attribuzione alla città di Paternò del sito dell'antica *Hybla Geleatis* o *Gereatis*, che le fonti dicono sorgere nelle vicinanze di Catania. Da Pausania, si apprende che la città possedeva un santuario noto dedicato alla dea Iblea, mentre la probabile identificazione della Rocca di Paternò con il piccolo centro siculo nella *chora katanaia* di *Hybla Geleatis* si ha in Tucidide (*Thuc.* VI, 62,5) o *Gereatis* in Pausania (V, 23,6), secondo il quale era la sede del santuario per il culto della dea "*Hyblaia*". L'identificazione con la moderna Paternò fu suggerita dopo la scoperta di un altare con dedica a *Venus Victrici Hyblensi* (CIL 10, 2, 7013), attualmente nel Museo Comunale di Catania.

Alla prima metà del IV secolo è stato attribuito il famoso tesoro di argenteria rinvenuto agli inizi del Novecento nell'area attorno al Castello<sup>35</sup>. Il tesoro, adesso presso il Pergamonmuseum di Berlino, comprende tre *kylikes*, un'olpe, una pisside a rocchetto, una pisside a conchiglia, un bicchiere a baccellature e una *phiale mesomphalos* in argento dorato. Questi oggetti costituiscono il più antico complesso di argenterie dell'Italia meridionale e sono stati probabilmente realizzati a Taranto, uno dei principali centri di lavorazione dell'argento. Le iscrizioni punzonate sugli oggetti riportano il nome dei proprietari del tesoretto che giunse probabilmente a Paternò in età tardo ellenistica.

Le necropoli pertinenti l'abitato si estendevano invece nella valle ad ovest e a sud-ovest verso il Simeto, nelle contrade Cumma-Castrogiacomo (Presenza Archeologica n. 10)<sup>36</sup> e contrade Sargiola-Regalizie-Pescheria-S. Barbara (Presenza Archeologica n. 42)<sup>37</sup>, dove in passato sono

<sup>35</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, p. 60.

<sup>36</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo, n. 107; L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 57-59; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 269.

<sup>37</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 273.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

state trovate alcune sepolture alla cappuccina databili al V e IV secolo a.C. Nel 2002 alcune indagini presso un agrumeto in C.da Regolizi - Ciappe Bianche permisero di individuare un altro lembo di necropoli di età greca ellenistica, con tombe a fossa rettangolare, alcune sicuramente con copertura a cappuccina, quasi tutte violate, tranne una che ha restituito un piccolo corredo del III secolo a.C. Vicino le tombe si riconobbe parte di una fornace a pianta circolare, costruita con grossi mattoni e pietre irregolari per forma e dimensioni, tenuti insieme da argilla.

Un'altra tomba a cappuccina, sempre databile al IV secolo a.C., è stata rinvenuta nel 1995 lungo il declivio sud-est della collina di San Marco (Presenza Archeologica n. 7), nell'area del villaggio preistorico.

Anche il territorio di Motta S. Anastasia dovette essere frequentato in età greca, come attesta la presenza di piccoli nuclei sepolcrali di epoca greca in Contrada Ardizzone (Presenza Archeologica n. 48)<sup>38</sup> e in viale della Regione (Presenza Archeologica n. 47)<sup>39</sup>

### 8.2.3 Età romana

Con i tiranni del IV secolo a.C., da Dionigi il Vecchio ad Agatocle, tutta la Sicilia orientale entrerà a far parte dell'impero siracusano. Dopo Agatocle, la creazione dello stato Mamertino di Messina e la sua alleanza con i Cartaginesi, porrà in forse per la prima volta l'egemonia siracusana. Sarà proprio questo conflitto a permettere l'intervento di Roma, che scatena le guerre puniche, la prima delle quali avrà per suo principale teatro proprio la Sicilia. L'assetto della Sicilia ne sarà radicalmente modificato, con la scomparsa o la totale decadenza di alcuni centri e l'espansione di città indigene dell'interno, quali Centuripe, il cui ruolo centrale per la produzione del grano ne farà il più importante centro etneo. La ricchezza economica di questa area le permetteranno di sopravvivere senza troppi danni alle durissime prove delle guerre servili e dello scontro fra Ottaviano e Sesto Pompeo. In particolare, Catania non farà che accrescere la sua importanza, dopo che Augusto vi dedusse la colonia di Catina. Non si hanno notizie certe sulle modalità, i luoghi e l'estensione delle assegnazioni coloniali. La pianura del Simeto dovette rientrare a lungo nel territorio di Centuripe e a gravitare economicamente e culturalmente verso Siracusa. L'espansione della *kora Katanaia* verso l'interno dovette essere graduale. D'altra parte, in epoca augustea il reperimento di lotti per i coloni di Catina sarà realizzato in qualche caso con l'occupazione di terreni incolti, ma prevalentemente tramite confische e acquisti forzosi nel solo territorio di cui Strabone parla come di territorio della città, quello etneo. Strabone ne elogia

<sup>38</sup> Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 236.

<sup>39</sup> Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 237.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

l'eccezionale fecondità per pascoli e vigneti, ma ne sottolinea anche la caducità legata all'origine vulcanica, oltre che la potenziale pericolosità sociale. L'invio dei veterani dovette significare sicuramente una via di controllo del territorio e della popolazione locale.

Dobbiamo immaginare, quindi, in età romana un forte sfruttamento dell'area in esame dal punto di vista agricolo, che deve aver visto sorgere in breve tempo la costituzione di grandi proprietà terriere. La natura stessa dei terreni vulcanici deve aver sconsigliato la deduzione di divisioni agrarie regolari (centuriazioni). La presenza di alcuni toponimi prediali di origine romana, quali C. Terrano (Presenza Archeologica n. 38), C. Marano (Presenza Archeologica n. 39) e Contr.a Vezzano (Presenza Archeologica n. 40), tutti concentrati in una area ristretta a nord-ovest di Misterbianco, potrebbero essere proprio una testimonianza diretta di tali proprietà fondiarie in epoca romana.

La sistemazione della strada interna diretta da Catania a Termini (Presenza Archeologica n. 1), sulla costa settentrionale dell'isola, con la costruzione dei ponti sul Simeto di Centuripe e Pietralunga (Presenza Archeologica n. 3), ai piedi di monte Castellaccio, deve sicuramente aver incrementato il controllo di Catania sul suo entroterra.

L'opera pubblica più importante costruita dai Romani, probabilmente in età augustea, è stato l'acquedotto di Catania (Presenza Archeologica n. 32), che trasportava l'acqua dalle ricche sorgenti di Santa Maria di Licodia fino al capoluogo etneo. La realizzazione della grandiosa opera può essere ricollegata proprio alla deduzione della colonia latina di *Catina* da parte di Augusto; questo cambio di *status* deve aver comportato uno grande sviluppo della città etnea e relativa necessità di approvvigionamento idrico e da qui l'esigenza di un tale monumento.

L'acquedotto serviva anche numerosi edifici termali, legati forse alla presenza di grandi ville, che dovevano sfruttare anche le proprietà terapeutiche e i fanghi delle abbondanti sorgenti minerali della zona. Le illustrazioni del pittore e viaggiatore settecentesco Jean Houel ci testimoniano la presenza di almeno due edifici termali nel territorio di Paternò, il primo nella località del Crocifisso, identificabile pressappoco con la zona di Schettino, in direzione Pietralunga; il secondo in località Bella Cortina (Presenza Archeologica n. 4)<sup>40</sup>, dal significativo toponimo. Un terzo edificio termale inquadrabile tra il I e il II secolo d.C., è stato rinvenuto durante alcune indagini di scavo condotte nel 1998 presso le Salinelle di San Marco (Presenza Archeologica n. 8)<sup>41</sup>, dove, affiorarono i muri di almeno quattro vani riempiti dal durissimo fango vulcanico emesso dai vulcanetti vicini. L'edificio si presentava completamente raso al suolo, con i muri conservati solo al livello delle fondazioni,

<sup>40</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13-Cono vulcanico etneo*, n. 105; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 268.

<sup>41</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 68.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

consolidate tuttavia dalle frequenti inondazioni del fango delle Salinelle. Strutture di epoca romana sono inoltre segnalate in località Masseria Pezzagrande (Presenza Archeologica n. 24)<sup>42</sup> e in contrada Acquanova (Presenza Archeologica n. 45)<sup>43</sup> di Motta S. Anastasia e in contrada Decima, dal significativo toponimo, dove sono state recentemente scavate strutture di epoca romana (Presenza Archeologica n. 34).

*8.2.4 L'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 32)*

L'acquedotto romano di Catania (Presenza Archeologica n. 32) fu la maggiore opera di convoglio idrico nella Sicilia romana<sup>44</sup>. Dalle fonti sorgive di Santa Maria di Licodia, esso attraversava con un percorso lungo circa 23 km i territori di Paternò, Belpasso e Misterbianco prima di giungere al capoluogo etneo presso il convento benedettino di San Nicola. Nonostante la struttura fosse imponente e piuttosto articolata e sebbene fino al XIX secolo non manchino attestazioni del suo utilizzo in alcune sue parti, della presenza di tale sistema idrico non si ha menzione nelle fonti classiche. Fu costruito per rifornire di acqua la città romana di *Catina* (il nome latino dell'antica *Katane greca*) probabilmente in età augustea (I secolo d.C.), quando venne eletta al rango di colonia, come sembra indicare il rinvenimento a S. Maria di Licodia, presso la cisterna di Botte dell'Acqua, di una lapide incisa con i nomi dei *curatores aquarum* e databile al I secolo a.C.<sup>45</sup> Un'altra iscrizione, datata al III secolo d.C., sembra riferirsi ad ulteriori lavori di ristrutturazione. Come gli altri acquedotti romani, anche questo etneo aveva un'ampia capacità di distribuzione dell'acqua, la sua portata pare fosse di circa 325 litri al secondo, 30.000 metri cubi di acqua al giorno. La condotta misura oltre mezzo metro in larghezza e quasi un metro e mezzo in altezza ed era coperta con una volta semicircolare, impermeabilizzata all'interno con un solidissimo intonaco di malta con prevalenza di tritume di terracotta (*Opus signinum* o cocchiopesto). Il condotto lungo il tragitto si presentava a volte interrato, a volte poggiava su un muro di sostegno, a volte veniva sollevato su arcate portanti, ordinate su due file sovrapposte nei punti di maggiore depressione: questo sistema permetteva il deflusso costante dell'acqua al suo interno, sfruttando la pendenza del dislivello, adattandosi alle caratteristiche morfologiche delle zone su cui passava. Lungo il percorso non erano infrequenti i putei, pozzi di ispezione usati anche per la manutenzione

<sup>42</sup> Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 40.

<sup>43</sup> Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018, n. 239.

<sup>44</sup> L. Nicolosi, *L'acquedotto antico di Catania*, Catania 1931; S. Lagona, *L'acquedotto romano di Catania*, 1964; L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, pp. 71-73.

<sup>45</sup> L'epigrafe è oggi custodita al Museo civico catanese del Castello Ursino.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

e la pulizia, di cui ancora se notano numerosi, come pure persistevano diversi *castella aquae* (o castelli di distribuzione, ossia cisterne di filtraggio e diramazione dell'acqua) segnalati a Licodia, Valcorrente, Misterbianco, Catania. Il castello dell'acqua di Licodia è andato perduto a seguito di lavori di sbancamento, mentre nella località Sciarone Castello di Belpasso (Carta delle presenze n. 32.4) rimangono i resti più notevoli. Attualmente, purtroppo, il monumento riversa in pessime condizioni di conservazione, a tratti completamente distrutto dai lavori dell'uomo, a volto sconvolto dalle eruzioni dell'Etna, in particolare quelle del 253 d.C. e del 1669. Fondamentali per la sua ricostruzione appaiono i disegni del pittore e viaggiatore Jean Houel (Figg. 8-1), che durante il suo viaggio in Sicilia visitò i resti dell'acquedotto immortalandoli in alcune bellissime e famose tavole (1782-1787).



**Fig. 8-1: Resti dell'acquedotto romano di Catania, in un acquerello di Jean Houel.**

A 400 metri sul livello del mare, a sud dell'attuale centro urbano di Santa Maria di Licodia, esistono quattro diverse sorgenti che vennero incanalate in un grande serbatoio, la *Botte dell'acqua*, di cui ci rimane solo una documentazione da parte dell'Houel (Fig. 8-2). Si trattava di una grande cisterna chiusa con volta a botte e separata in due ambienti da un alto divisorio, la quale intercettava l'acqua mediante quattro bocche per poi direzionarla ad uno *specus*, un canale aperto a est, verso Catania.

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE



**Fig. 8-2: Resti della Botte dell'acqua (Santa Maria di Licodia), in un acquerello di Jean Houel.**

Dopo aver attraversato contrada Buglio e contrada Civita-Scalilli <sup>46</sup>, l'acquedotto percorreva contrada Porrazzo, dove sono visibili altri resti dell'acquedotto che procede, senza interruzioni, per circa 700 metri verso sud-est (Presenza Archeologica n. 32.1). Si conservano due tratti: il primo, su arcate, diviso in due tronconi, conservato per una lunghezza rispettivamente di 16 e di 25 m e con andamento nord-ovest - sud-est; sono ancora presenti almeno 3 arcate realizzate con spezzoni di pietra lavica locale, di forma rettangolare e dimensioni piuttosto regolari, che sorreggono lo speco dell'acquedotto foderato internamente con uno spesso strato di coccio pesto. Distante circa 100m dal precedente tratto, è diviso da questo dal passaggio di una strada moderna che ne ha evidentemente tagliato il passaggio. Il tratto visibile si conserva a bordo di una strada campestre che collega una serie di terreni privati; è lungo circa 75 m e procede in direzione nord-ovest - sud-est. Si conserva u lungo muro continuo realizzato in spezzoni di pietra lavica locale di forma e dimensioni differenti, legati da abbondante malta di colore grigio scuro. L'altezza della struttura diminuisce in direzione sud-ovest per assecondare l'andamento orografico naturale del terreno.

<sup>46</sup> Il tratto compreso nel territorio del comune di Paternò è stato minuziosamente indagato e ripercorso durante uno studio intrapreso dal XXIII Distretto Scolastico di Paternò in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania.  
Cfr. <http://www.paternogenius.com/pagine/Acquedotto/pagine/acquedotto.htm>

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



**Fig. 8-3 Resti dell'acquedotto forse nei pressi di contrada Scalilli a Paternò, in un acquerello di Jean Houel.**

Le tracce si perdono di nuovo e ricompaiono in contrada Giacobbe (Presenza Archeologica n. 32.2), a sud-est della contrada Porrazzo, dove sono visibili due tratti di acquedotto: nel primo tratto il condotto è seminterrato, poi a causa della depressione del terreno è sostenuto dapprima da un muro e poi da arcate cieche.

Da questo punto se ne perdono le tracce fino in località Acquarossa, dove sono segnalati genericamente altri resti dell'acquedotto (Presenza Archeologica n. 32.3)<sup>47</sup>. Durante la ricognizione condotta nel mese di dicembre 2015, purtroppo, non se ne è trovata alcuna traccia. La fitta vegetazione coprente ha limitato molto la visibilità dell'area (Fig. 8-4) e non si può escludere, inoltre, che il tracciato corresse in questo tratto sotterraneo. Circa 100 m più a nord, però, è stata individuata una struttura di forma circolare (Presenza Archeologica n. 31), realizzata con blocchi di pietra lavica di forma irregolare legati con abbondante malta di colore grigio, composta da un tamburo esterno (di circa 10 m di diametro) con al centro una struttura quadrata (Figg. 8-5, 6).

<sup>47</sup> *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo*, n. 27.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



***Fig. 8-4 UR 1. Località Acquarossa. Fitta vegetazione coprente.***



***Fig. 8-5 UR 1. Località Acquarossa. Cisterna (Presenza Archeologica n. 31).***

Dalla struttura si diramano una serie di canalizzazioni a cielo aperto realizzate su piccoli pilastri su cui poggia un canale aperto (Fig. 8-7). Tale manufatto sembra identificabile con una cisterna; la mancanza assoluta di ceramica datante associata e l'uso della pietra lavica locale, utilizzata fino ai giorni d'oggi, non permette di determinare una datazione precisa. Vista la particolare

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

localizzazione, però, non si può escludere che possa essere collegata al passaggio dell'acquedotto antico.



**Fig. 8-6 UR 1. Località Acquarossa. Cisterna (Presenza Archeologica n. 31).**



**Fig.8-7 UR 1. Località Acquarossa. Sistema di canalizzazione della cisterna (Presenza Archeologica n. 31).**

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Proseguendo verso sud-est, in località Sciarone Castello (comune di Belpasso) è segnalata la presenza di un *castellum aquae* di distribuzione (Presenza Archeologica n. 32.4)<sup>48</sup>, mentre in contrada Pantano, ex Feudo Valcorrente, si ritrova un altro tratto di acquedotto (Presenza Archeologica n. 32.5)<sup>49</sup> in parte su arcate (Figg. 8-8, 9 10), in parte a mezza costa (Figg. 8-11, 12 13) e in parte interrato. Al momento sono visibili cinque arcate, nei pressi del centro commerciale Etnapolis, evidentemente ricostruite in epoca recente riutilizzando, forse, parte dei materiali antichi.



**Fig. 8-8 Località C.da Pantano, ex feudo Valcorrente. Resti dell'acquedotto. Arcate ricostruite (Presenza Archeologica n. 32.5).**

Nel comune di Misterbianco si conservano tracce in località Mezzocampo ed Erbe Bianche, dove è ipotizzata la presenza di un castello di distribuzione che invogliava l'acqua ad un complesso termale in via delle Terme, databili al III secolo d.C.<sup>50</sup> Da qui, infine, l'acquedotto arrivava alla città di Catania.

<sup>48</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo, n. 22; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 36..

<sup>49</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo, n. 23; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 36.

<sup>50</sup> Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, Elenco dei Beni Culturali ed Ambientali, Ambito 13 – Cono vulcanico etneo, nn. 91-93; *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 224.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



**Fig. 8-9 Località C.da Pantano, ex feudo Valcorrente. Resti dell'acquedotto. Arcate ricostruite (Presenza Archeologica n. 32.5).**



**Fig. 8- 10 Resti dell'acquedotto forse in contrada Valcorrente in un acquerello di Jean Houel (Presenza Archeologica n. 32.5).**



**Fig. 8-11: Località C.da Pantano, ex feudo Valcorrente. Resti dell'acquedotto. Tratto a mezza costa (Presenza Archeologica n. 32.5).**



**Fig. 8-12 Località C.da Pantano, ex feudo Valcorrente. Resti dell'acquedotto. Tratto a mezza costa (Presenza Archeologica n. 32.5).**



**Fig. 8-13 Località C.da Pantano, ex feudo Valcorrente. Resti dell'acquedotto. Tratto a mezza costa, particolare dello specus (Presenza Archeologica n. 32.5).**

#### 8.2.5 Viabilità antica<sup>51</sup>

All'interno della Sicilia dove i fiumi hanno in genere breve corso, portata limitata e regime torrentizio, la mobilità dovette essere affidata fin dalla preistoria ai percorsi terrestri. Sembrano essere rimaste sempre in uso le cosiddette "trazzere", ossia semplici piste armentizie, lungo le quali si trasferivano le greggi dalle montagne alle marine.

In età greca i trasporti erano affidati tradizionalmente al mare; l'espansione delle colonie verso l'interno comportò la necessità di realizzare collegamenti sicuri e stabili con le sub colonie.

Secondo Uggeri, in Sicilia l'intervento stradale romano appare meno incisivo ed innovatore di quanto risultò nelle altre province. Questo è spiegabile in parte con la notevole antichità della sistemazione viaria nell'isola, anteriore a quella di gran parte della stessa penisola, in parte con la presenza della capillare rete viaria di età greca che i romani continuarono ad utilizzare durante la prima e la seconda guerra punica. In seguito, furono costruite alcune strade militari strettamente connesse alle esigenze militari di penetrazione e di conquista, dando maggiore importanza alle vie costiere.

<sup>51</sup> G. Uggeri, *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo*, in Kokalos 28-29, 1982-1983, pp. 424-460; *Id.*, *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in Kokalos 43-44, tomo I.1, 1997-1998, pp. 299-364; *Id.*, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 235-250; *Id.*, *La Sicilia sulla rotta tra Roma e l'Africa (III-VI sec. D.C.)*, in Kokalos 47-48, tomo I, 2008, pp. 63-96.

## **RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Nella parte orientale dell'isola, in particolare, la viabilità sembra ricalcare quella preesistente. Così la via interna da Catania a Termini, situata in posizione centrale e dominante con cui si poteva raggiungere la costa settentrionale.

### 8.2.5.1 La via interna da Catania a Termini (Presenza Archeologica n. 1):

*A Centuripis Aethnam (Tab. Peut. XII; It. Ant. 93,6)*<sup>52</sup>.

Antico itinerario di epoca greca, che correva alle falde meridionali del complesso etneo fino a Paternò e poi, attraversato il Simeto, proseguiva per Centuripe, Agira ed Enna, raggiungendo infine Termini. La strada è riportata sia dall'antico *Itinerarium Antonini*, risalente probabilmente all'inizio del III secolo d.C. sotto l'imperatore Caracalla, sia dalla *Tabula Peutingeriana*, copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero.

La trazzera proveniente da Centuripe piega ad est, passando a nord dell'insediamento greco di Poirà-Poggio Cocola e per la tenuta di Pietralunga. Ai piedi di monte Castellaccio, all'estremità orientale dello sperone, in età romana si attraversava il fiume Simeto su un ponte di cui si conservano ancora dei resti (Presenza Archeologica n. 3)<sup>53</sup>. Gli scavi condotti dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Catania, tra il 1991 e il 1994<sup>54</sup>, hanno portato alla luce tre elementi: sul lato meridionale, lungo la riva destra del Simeto, la rampa di accesso con parte della carreggiata realizzata con piccoli basoli, una finestra di deflusso, l'appoggio e parte dell'arco di testata con sperone frangiflutti; i resti di un pilone abbattuto e quasi interrato in mezzo all'originario letto del fiume; sul lato settentrionale, in contrada Coscia del Ponte, la porzione di un appoggio per l'arco di testata. Il ponte, costruito prevalentemente in pietra lavica, ma utilizzando anche blocchetti di tufo calcareo (l'arco della finestra di deflusso), presenta una struttura in *opus caementicium* con paramento esterno in *opus quadratum* realizzato con blocchi bugnati a superficie piana con spigolo smussati, secondo una tecnica costruttiva diffusa tra I e II secolo d.C. La sua costruzione risalirebbe quindi al periodo compreso tra la dinastia Giulio-Claudia e quella degli Antonini e rientrerebbe all'interno del progetto di assestamento della viabilità pubblica della Sicilia, quale è riportata nell'*Itinerarium Antonini*. Tuttavia esso dovette avere vita breve, poiché fu distrutto dall'impetuosità del fiume Simeto che nel tratto in cui fu costruito il ponte forma una profonda ansa, causa di forti correnti e di violenti vortici.

Da qui la strada attraversava la C.da Coscia del Ponte e risaliva toccando le rovine di un probabile edificio termale in località Bella Cortina (Presenza Archeologica n. 4), le terme romane sulla

<sup>52</sup> G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 247-249.

<sup>53</sup> *Piano Paesaggistico Provincia di Catania 2018*, n. 261.

<sup>54</sup> L. Maniscalco, *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012, p. 71.

## **RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

sommità della collina di San Marco (Presenza Archeologica n. 8) ed infine l'alta rupe basaltica di Paternò (Presenza Archeologica n. 9).

*Ab Aethna Catinam (Tab. Peut. XII; It. Ant. 94,1)*<sup>55</sup>.

Il tracciato è ripreso a sud-est di Paternò dalla trazzera che si mantiene in testa alle vallecole dei vari torrenti all'incirca da Villa Pulvirenti fino a Masseria Giaconia e per La Scala e Porticello fino a Masseria Pezzagrande, dove è segnalata la presenza di resti di epoca romana (Presenza Archeologica n. 24); la strada continuava poi sempre verso sud-est attraverso il Pianetto, costeggiando l'area dove poi venne fondata la città di Fenicia Moncada, fondata nel 1669 e abbandonata a seguito del terremoto del 1693, fino in località Fondaco. A partire dal Fondaco l'itinerario antico sembra coincidere con l'antica strada che corre a sud della Strada Statale 121, passando per le località di Femmina Morta e Porticatazzo, dove fu travolta dalla lingua di lava dell'eruzione del 1669 fino al Bivio Bottoga. L'antica via riprendeva quindi costeggiando C. Marano (Presenza Archeologica n. 39) e Contr.a Vezzano (Presenza Archeologica n. 40), entrambi toponimi prediali di origine romana i quali, insieme al poco distante C. Terrano (Presenza Archeologica n. 38), potrebbero indicare la presenza di proprietà fondiarie in epoca romana; giungeva quindi a Misterbianco (dal medioevale *Monasterium Album* distrutto nel 1669, dove sono venuti alla luce resti di un complesso termale, forse in connessione con una villa romana. Da Misterbianco la strada continuava poi fino a Catania.

### 8.2.5.2 La via interna da Belpasso al fiume Simeto (Presenza Archeologica n. 22):

In località Fondaco la strada che portava da Catania a Termini doveva incrociare un altro itinerario antico (Presenza Archeologica n. 22), con andamento nord-sud, proveniente dalle pendici meridionali dell'Etna e diretto al fiume Simeto, che attraversava con un ponte nei pressi della località Giarretta, in contrada Finocchiara.

### 8.2.6 *Età tardo romana-medioevale*

Poco distante dall'incrocio fra le due antiche strade, in località Valcorrente-Contrada Grammena<sup>56</sup>, nel comune di Belpasso, in occasione degli scavi archeologici condotti dalla Soprintendenza di

---

<sup>55</sup> G. Uggeri, *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma, pp. 249-250.

<sup>56</sup> E. Bonacini, M. Turco, *L'insediamento ellenistico nell'area della fattoria romana di contrada Grammena a Valcorrente*, in *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra, Catania, Museo Archeologico Regionale "Ignazio Paternò Castello V Principe di Biscari", 23 dicembre 2012, a cura M. Ursino, Palermo 2012, pp. 124-130.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Catania nel 2007, sono stati riportati alla luce i resti di un edificio rurale tardoromano (Presenza Archeologica n. 23)<sup>57</sup>, caratterizzata da molteplici fasi di vita (III-VII secolo d.C.) e differenti riutilizzi. Il complesso era collocato in una felice posizione topografica nei pressi del torrente Alimena, sulla sommità pianeggiante di una bassa altura, facente parte di un sistema di colline delle basse pendici sud-occidentali etnee, digradanti verso la valle del Simeto e si è impiantata al di sopra di resti riferibili ad un precedente insediamento di età ellenistica (IV-II secolo a.C.). Complessivamente è stato possibile individuare tre diverse fasi, oltre alla prima di età ellenistica: II fase, inquadrabile nei secoli III-V d.C. circa; III fase, da ascrivere alla metà del VI secolo d.C. circa; infine, IV fase, databile alla seconda metà del VI-inizi VII secolo d.C. circa. Mentre la prima fase è indubbiamente da attribuire ad un'unica fattoria, nelle fasi successive l'insediamento apparirebbe forse caratterizzato da una serie di piccole unità abitativo-produttive e di magazzini. Le dinamiche insediative del sito non appaiono dissimili da quelle riscontrate altrove in Sicilia e documentano la contrazione del popolamento rurale fra l'età repubblicana ed augustea e l'incremento insediativo durante la tarda età imperiale. La centralità dell'insediamento, posto non lontano dall'acquedotto romano (Presenza Archeologica n. 32) e accanto a viabilità di lunga percorrenza in uso dall'epoca romana a quella tardo-medievale (Presenze Archeologiche nn. 1, 22), spiega la sua lunga continuità di vita. Durante l'età romana, come in altre epoche, le caratteristiche insediative dovevano, infatti, rispondere a due criteri essenziali di scelta: da una parte l'accesso alla rete viaria, dall'altro la possibilità di approvvigionamento idrico e di sostentamento.

Non è stato possibile riconoscere tempi e modi dell'abbandono dell'insediamento rurale, che deve essere avvenuto intorno al VII sec. d.C. In generale, un decisivo colpo al popolamento urbano e rurale siciliano fu certamente inferto nel corso dell'VIII secolo dal diffondersi della peste bubbonica. Anche le modificazioni climatiche, avvenute tra VIII e IX secolo, dovettero apportare notevoli cambiamenti nel paesaggio rurale: il brusco abbassamento delle temperature medie provocò il progressivo impaludamento di molti bacini fluviali dell'entroterra centrale, favorendo lo svilupparsi di situazioni malariche e l'abbandono dello sfruttamento rurale di questo territorio.

L'ultima frequentazione dell'area, infine, sembrerebbe inquadrarsi intorno all'VIII secolo d.C., forse riconducibile all'edificazione di un edificio di culto, di difficile inquadramento cronologico e più volte modificato nella sua planimetria originaria, che parzialmente obliterò e distrusse la porzione

---

<sup>57</sup> E. Bonacini, M. Turco, *L'insediamento ellenistico nell'area della fattoria romana di contrada Grammena a Valcorrente*, in *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra, Catania, Museo Archeologico Regionale "Ignazio Paternò Castello V Principe di Biscari", 23 dicembre 2012, a cura M. Ursino, Palermo 2012, pp. 124-130. Una descrizione accurata delle fasi di scavo e dei materiali rinvenuti è contenuta in M. Turco, *L'insediamento di contrada Grammena a Valcorrente tra tardoantico e alto Medioevo. La long durée di un sito rurale in provincia di Catania*, (con appendice di Lucia Arcifa), in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-251.pdf>.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

centrale dell'insediamento rurale. Si tratta di piccola basilica a tre navate con narcece costruita in età tardo-bizantina (VIII secolo d.C. – prima metà del IX secolo d.C.). La basilica è stata modificata più volte, poi trasformata in un deposito amorfo di pietre. La sua planimetria è simile a quella di altri edifici di culto siciliani tradizionalmente datati tra il V e il VI secolo d.C., risultando così ancorata alla tradizione costruttiva della tarda antichità. L'edificio religioso di contrada Grammena, il cui impianto originario (probabilmente di VIII secolo) potrebbe ricondursi a residue tradizioni costruttive bizantine, nella sua fase tardomedievale potrebbe essere identificato con la *Ecclesia Ss. Marie et Petri de Passu apud Vallem currentem*<sup>58</sup>: poiché per nessuno degli altri edifici di culto in zona si ricorda una simile intitolazione, potremmo anche accettare tale suggestione per l'edificio religioso rintracciato in contrada Grammena. L'indicazione toponomastica *de Passu*, che indica una zona di frequente passaggio o un guado, potrebbe recare il ricordo della vicina viabilità romana. Considerando dunque l'VIII secolo come imprescindibile *terminus post quem* per la costruzione della chiesa e tenendo conto delle ben note vicende storiche che portarono, nel primo venticinquennio del IX secolo, all'inizio della conquista musulmana dell'isola (Siracusa cadde nell'878 e Catania nel 900; Palermo era già caduta nell'831), potremmo attribuire la nostra basilica ad una fase tardo bizantina.

Antecedentemente alle nuove scoperte archeologiche, la conoscenza di quest'area nel medioevo era affidata a poche notizie documentarie pertinenti al casale normanno di Valcorrente<sup>59</sup>, di incerta collocazione, citato come tale tra i confini di un tenimento di terre concesso da re Guglielmo a Stefano eremita del monastero di S. Maria de Scala in un privilegio del 1170. La presenza di Gualteri di Valcorrente, quale teste di un privilegio a favore di S. Maria di Josafat nel 1115 consente peraltro di anticipare già agli inizi del XII secolo la nascita del casale che sembra configurarsi, grazie alla denominazione del suo 'signore', come il risultato dell'azione di colonizzazione svolta da feudatari ultramontani insediatisi nei territori limitrofi a Paternò a seguito dell'arrivo nell'isola del conte Enrico Aleramico, sceso in Sicilia per aiutare il condottiero normanno Ruggero nelle ultime fasi della guerra contro gli arabi per la conquista dell'isola.

Con l'avvento dei Normanni Paternò vede l'avvio di un rapido sviluppo con un incremento demografico dovuto, anche, all'arrivo di un nutrito gruppo di "lombardi" in realtà popolazioni provenienti da varie regioni dell'Italia settentrionale in particolare da Liguria e Piemonte. L'abitato avrebbe quindi avuto una popolazione eterogenea distribuita in diversi rioni. Il Conte Ruggero nel 1072, secondo quanto riferisce il monaco benedettino Goffredo Malaterra, costruisce un castello e

<sup>58</sup> La chiesa è segnalata nel 1308 nelle *Rationes Decimarum* "apud Castrum Paternionis eiusdem diocesis".

<sup>59</sup> Il casale è citato come tale tra i confini di un tenimento di terre concesso da re Guglielmo a Stefano eremita del monastero di S. Maria de Scala in un privilegio del 1170. La presenza di Gualteri di Valcorrente, quale teste di un privilegio a favore di S. Maria di Josafat nel 1115 consente peraltro di anticiparne la nascita già agli inizi del XII secolo.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

probabilmente anche le fortificazioni con alcune porte solo due delle quali sopravvivono: la porta del Borgo e la porta di Lentini. Il conte dà anche l'avvio alla costruzione di alcuni edifici sacri: la chiesa votiva di S. Giorgio, adesso scomparsa, la chiesa di San Marco, ai piedi dell'omonima collina, mentre la moglie Adelaide di Monferrato fonda la chiesa e il convento di S. Maria nella Valle di Josaphat e successivamente l'Abbazia di S. Maria della Scala a Giaconia.



**Fig. 8-14 Resti del castello normanno in località Fontana Giaconia (Presenze Archeologiche n. 27).**

Nei pressi di Fontana Giaconia, inoltre, si conservano i resti di un castello normanno (Presenza Archeologica n. 27) ormai quasi del tutto distrutto (Figg. 8-14, 8-15). I numerosi toponimi quali Castro (Presenze Archeologiche nn. 11, 18), Castellano (Presenza Archeologica n. 13) e Roccella (Presenze Archeologiche nn. 20, 21) potrebbero suggerire, a loro volta, la presenza di insediamenti fortificati e/o castelli di epoca medievale.

La contea di Paternò, creata dallo stesso Ruggero e trasmessa ai suoi discendenti, infatti, comprendeva vasti territori e il controllo di alcune importanti vie di comunicazione e dell'attraversamento del Simeto presso la Giarretta (Presenza Archeologica n. 22). In diverse occasioni, nel 1221 e nel 1302 Paternò viene assegnata alla "camera reginale" cioè entra a fare parte dei possedimenti della regina di Sicilia Eleonora di Aragona che, dopo la morte del re Federico II, sceglierà il castello di Paternò come dimora abituale. In quegli anni viene riedificata sulla collina la Chiesa S. Maria dell'Alto e viene fondato il convento di S. Francesco.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



**Fig. 8-15** Resti del castello normanno in località Fontana Giaconia (Presenze Archeologiche n. 26).

## **9 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

### **9.1 Valutazione Rischio Archeologico Assoluto**

La presente attività di ricerca bibliografica, di archivio e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Rischio Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente ad una fascia di circa 1 km a cavallo delle opere in progetto<sup>60</sup>. Nell'area interessata sono state evidenziate aree a rischio alto, medio - alto, medio, medio - basso e basso definite in base ad uno o più fattori di rischio (*cf.* relativa *Carta del Rischio Archeologico Assoluto*).

In particolare, a Rischio archeologico **alto** è stata definita:

- L'area in località Santa Lazzara, in cui è stata individuata durante la ricognizione condotta nel dicembre 2015, a circa 50 metri a nord dell'elettrodotto in progetto (sostegno n. 13), nella zona immediatamente ad est della strada comunale Palazzolo, la presenza di alcuni cumuli di pietra lavica di dimensioni medio-grandi, apparentemente in posizione (Presenza Archeologica n. 30; foto nn. 9.1, 9.2). Un'apertura in uno di questi cumuli rivela uno spazio cavo all'interno ed una fossa di forma ovale scavata nel suolo. All'interno e nell'area immediatamente circostante non si rinvennero, materiali che possano indicare un inquadramento cronologico preciso. Poco più a sud sono state inoltre rinvenute alcune pietre posizionate a delimitare la corona di un rialzamento di forma vagamente cilindrica nel terreno (foto n. 9.3); anche in questo caso la totale assenza di materiali affioranti non consente di avanzare ipotesi cronologiche oltre che interpretative in merito a questa struttura. Nel mese di aprile 2019 si è effettuato un nuovo sopralluogo, per vedere eventuali cambiamenti nell'area interessata; purtroppo la proprietà è stata interamente recintata (foto nn. 9.4, 9.5) e non è stato possibile accedervi, visto anche il divieto del proprietario.
- L'ampia area a cavallo del tracciato dell'acquedotto romano (Presenza Archeologica n. 32), diretto da Santa Maria di Licodia a Catania, il quale attraversa contrada Acquarossa, interessata anche dalla presenza di una zona di interesse archeologico<sup>61</sup> per una frequentazione in epoca preistorica (Presenza Archeologica n. 41). Circa 250 m più a nord di Sorgenti Acquarossa, in località Fontana Giaconia, è presente anche una struttura di forma circolare (Presenza Archeologica n. 31), identificabile forse con una cisterna di età non ben precisabile. L'area si collega ininterrottamente alla grande zona di interesse archeologico (ex

<sup>60</sup> All'interno di questa area, la ricognizione è stata effettuata su una fascia di circa 300 metri a cavallo dell'opera in progetto.

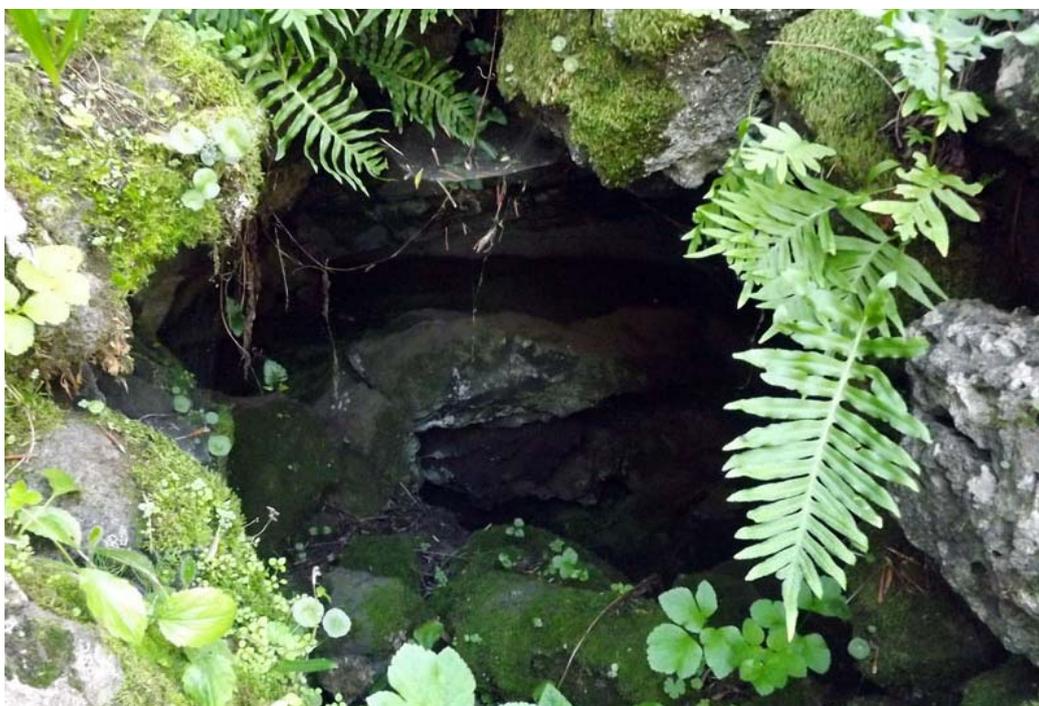
<sup>61</sup> Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, 2018, n. 41.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

DLgs. 42/2004, Art.142 Lettera M)<sup>62</sup> comprendente le località di Castello Sciarone (Presenza Archeologica n. 33), C,da Iazzo-Vignale (Presenza Archeologica n. 35) e Valcorrente (Presenza Archeologica n. 37), interessate da una frequentazione in età neolitica e del Bronzo antico.



**Foto 9-1 Località Santa Lazzara, cumuli di pietre, presenza n. 30.**



**Foto 9-2 Località Santa Lazzara, cumulo di pietre con apertura e fossa ovale scavata nella roccia, presenza n. 30.**

<sup>62</sup> Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, 2018, n. 36.

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**



**Foto 9-3 Località Santa Lazzara, rialzamento di forma vagamente cilindrica, presenza n. 30.**



**Foto 9-4 Località Santa Lazzara, recinzione con cancello, che impedisce l'accesso alla presenza n. 30.**



**Foto 9-5 Località Santa Lazzara, recinzione che impedisce l'accesso alla presenza n. 30.**

A Rischio archeologico **medio - alto** è stata definita:

- L'area compresa fra Palazzuolo, La Scala e Contrada Giaconia, dove è genericamente segnalata la presenza di una necropoli di epoca preistorica (Presenza Archeologica n. 29).

A Rischio archeologico **medio** è stata definita:

- Una fascia di circa 200 metri a cavallo dell'ipotetico tracciato dell'itinerario antico (Presenza Archeologica n. 22), con andamento nord-sud, proveniente dalle pendici meridionali dell'Etna e diretto al fiume Simeto, che attraversava con un ponte nei pressi della località Giarretta, in contrada Finocchiara.

A Rischio archeologico **medio - basso** è stata definita:

- Tutta la restante area, ad eccezione dell'estremità sud-orientale circostante il traliccio n. 1, per il fattore di rischio topografico, inserendosi in un territorio fittamente popolato, specialmente in epoca preistorica e romana, e caratterizzato da opere imponenti quale l'acquedotto di Catania. L'estremità sud-orientale dell'area, circostante il traliccio n. 1, è stato definito a rischio archeologico **basso**.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

### 9.2 Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico assoluto dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa e le relative quote di progetto. Per tutte le aree interessate dalla costruzione dei tralicci di sostegno e relative fondazioni, che prevedono opere in superficie di scavo, il Rischio Archeologico Relativo deve essere considerato pari al grado di Rischio Archeologico Assoluto delle aree interessate, mentre per tutti i restanti tratti aerei si definisce un Rischio Archeologico Relativo basso in quanto non si va ad interessare la superficie.

In particolare, sono stati definiti a rischio archeologico **alto**:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"
  - Sostegno n. 5
  - Sostegno n. 8
  - Sostegno n. 9
  - Sostegno n. 10
  - Sostegno n. 13

Sono stati definiti a rischio archeologico **medio**:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"
  - Sostegno n. 2

Sono stati definiti a rischio archeologico **medio-basso**:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"
  - Sostegno n. 3
  - Sostegno n. 4
  - Sostegno n. 5
  - Sostegno n. 6
  - Sostegno n. 7
  - Sostegno n. 11
  - Sostegno n. 12

Sono stati definiti a rischio archeologico **basso**:

- Elettrodotto aereo 150kV in semplice terna "S.E. Paternò – C.P. Belpasso"
  - Sostegno n. 1
- Variante 150 kV " Misterbianco - Belpasso" alla CP di Belpasso
  - Sostegno n. 37-1
  - Palo gatto PG 3

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

**10 CONCLUSIONI**

Alla luce delle ricerche effettuate e delle elaborazioni prodotte, sono state individuate aree a rischio archeologico alto, in cui sono si può escludere la possibilità che il tracciato del nuovo elettrodotto possa interessare la presenza di qualche eventuale testimonianza antica.

In particolare, la probabilità che il tratto di Elettrodotto aereo 150kV compreso fra i sostegni n. 9 e n. 10, con andamento est-ovest, intercetti i resti dell'acquedotto romano di Catania (Presenza archeologica n. 32), il quale invece corre in senso nord/ovest-sud/est, è alta, anche se non necessariamente in coincidenza dei sostegni.

Particolare attenzione, inoltre, deve essere posta nella realizzazione del sostegno n. 13, localizzato a breve distanza a sud-ovest della presenza n. 30, di cui non è però stato possibile identificare esattamente la natura e la datazione.

Sarà, quindi, cura di Terna Rete Italia effettuare quanto indicato dalla Soprintendenza competente nelle aree particolarmente sensibili direttamente interessate dalle opere in progetto.

## RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

### 11 BIBLIOGRAFIA

Albanese Procelli R. M., *La Sicilia centro-orientale dal Bronzo recente alla prima età del Ferro*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 185-205

Ardesia V., *La cultura di Rodi-Tindari-Vallelunga in Sicilia: origine, diffusione e cronologia alla luce dei recenti studi*, in *Ipotesi di Preistoria VI*, 2013-2014, pp. 99-170

Bernabò Brea L., *La Sicilia prima dei Greci*, Milano 1958

Bonacini E., Turco M., Arcifa L., *The settlement in the district of Grammena-Valcorrente near Belpasso (Ct) between Late Antiquity and Early Middle Ages*, in P. MILITELLO, H. ONIZ, *Proceedings of 15th Symposium on Mediterranean Archaeology* (Catania University, 3-5 March 2011), *British Archaeological Reports*, Oxford.

Bonacini E., Turco M., *L'insediamento ellenistico nell'area della fattoria romana di contrada Grammena a Valcorrente*, in *Da Evarco a Messalla. Archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra, Catania, Museo Archeologico Regionale "Ignazio Paternò Castello V Principe di Biscari", 23 dicembre 2012, a cura M. Ursino, Palermo 2012, pp. 124-130

Branciforti M.G., *Il ponte romano di Pietralunga (Paternò)*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 208-209

Cafici C., *Stazioni preistoriche di Trefontane e Poggio Rosso in territorio di Paternò (prov. Di Catania)*, in *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXIII, 1914, pp. 485-540

Cafici C., *La stazione neolitica di Fontana di Pepe (Belpasso) e la civiltà di Stentinello in Sicilia e sul versante adriatico dell'Italia Meridionale*, in *Atti della (Regia) Accademia Nazionale di Lettere Scienze e Arti di Palermo*, 1920, pp. 1-65.

Castagnino Berlinghieri E. F., Monaco C., *Il sistema portuale di Catania antica. Studi interdisciplinari di geo-archeologia marittima*, Piasa-Roma 2008

Castiglioni E., Di Rosa M., Terranova G., *Un sito del Bronzo Recente nel centro storico di Paternò (CT): dati archeobotanici ed archeozoologici dagli scavi di via S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 1333-1340

*Catania antica*, Atti del Convegno della SISA, Catania 23-24 maggio 1992, a cura di B. Gentili, Pisa-Roma 1996

*Da Evarco a Messalla: archeologia di Catania e del territorio dalla colonizzazione greca alla conquista romana*, Catalogo della mostra Museo archeologico regionale Ignazio Paternò (Catania 21 dicembre 2012-10 marzo 2013), a cura di Michela Ursino, Palermo 2012

*Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

*Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005

*Forme e tempi della neolitizzazione in Italia meridionale e in Sicilia*, Atti Seminario Internazionale Rossano, 29 aprile-2 maggio 1994, a cura di V. Tinè, I-II, Catanzaro 1996

Lagona S., *L'acquedotto romano di Catania*, 1964

Lamagna G., *Successione stratigrafica in un saggio nell'abitato indigeno di Civita (S. Maria di Licodia-Paternò)*, in Kokalos 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 83-114

Lamagna G., *L'insediamento indigeno di Civita*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 103-105.

*La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009

*La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno di Italia, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1986

Leighton R., *Sicily before History. An Archaeological Survey from the Palaeolithic to the Iron Age*, London 1999

Leone A., Witcher R., Privitera F., Spigo U., *The Upper Simeto Valley Project*, in *Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, a cura di M. Fitzjohn, London 2007, pp. 49-58

Lombardo T., Maniscalco L., Mazzoleni P., Pezzino A., *La produzione delle ceramiche in epoca preistorica nei siti di San Marco e Poggio Monaco (Paternò- CT): Caratterizzazione mineralogica e petrografica*, in Atti Bollettino Accademia Gioenia di Scienze Naturali, 33, Catania 2000, pp.347-362

Maniscalco L., *L'insediamento preistorico presso le Salinelle di San Marco (Paternò)*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 193-198

Maniscalco L., *Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di San Marco (Paternò)*, in Kokalos 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 131-140

Maniscalco L., Iovino M. R., *La Sicilia orientale e la Calabria centro-meridionale nel Neolitico*, in *Preistoria e protostoria della Calabria: Scalea, Papisidero, Praia e Mare, Tortora 29 settembre*, Atti della XXXVIII Riunione Scientifica, Firenze 2004, pp. 189-204

Maniscalco L., *L'Età del Bronzo recente presso San Marco*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 74-76

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Maniscalco L., *Il villaggio preistorico di San Marco*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 52-55.

Maniscalco L., *Il Museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche del territorio di Paternò*, Palermo 2012

Maniscalco L., *L'acropoli di Paternò attraverso il tempo*, in *Sicilia antiqua*, 10, Roma 2014, pp. 253-261

Maniscalco L., Terranova G., *L'età del Bronzo Recente a Paternò (Catania). Il sito di San Marco e lo scavo urbano di S. Caterina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 939-950

Martinelli M.C., Procelli E., Pacciarelli M., Cavalier M., *L'età del Bronzo antica e media nella Sicilia orientale e nella zona dello Stretto di Messina*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006*, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 157-184

McConnell B. E., *Scavi e ricerche tra Monte Castellaccio e Poggio Cocola (Paternò) tra il 1994 e il 1997*, in *Kokalos* 43-44, tomo II.1, 1997-1998, pp. 115-129

McConnell B. E., *Monte Castellaccio e l'area Pietralunga-Poggio Cocola-Poira*, in *Dall'Alcantara agli Iblei: la ricerca archeologica in provincia di Catania*, Guida alla mostra, Catania, chiesa di S. Francesco Borgia (22 ottobre 2005-31 gennaio 2006), a cura di Francesco Privitera e Umberto Spigo, Palermo 2005, pp. 89-92

McConnell B. E., *Monte Castellaccio di Paternò. Le fasi di età arcaica*, in *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apoikiai al 480 a.C.*, Catalogo della Mostra, Caltanissetta 12 giugno-12 agosto 2006, a cura di R. Panvini e L. Sole, Palermo 2009, pp. 122-123

P. Orsi, *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Sicilia. Paternò*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1903, p.441

Orsi P., *Megara Hyblaea. Villaggio neolitico e tempio arcaico e di taluni singolari vasi di Paternò*, in *MAL XXVII*, 1921

*Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001

Palio O., Turco M., *Bronzo Antico - Sicilia, Valcorrente (Belpasso, prov. di Catania)*, in *Neolitico ed età dei Metalli - Sardegna e Sicilia*, Notiziario di Preistoria e Protostoria 1.IV, 2014, pp. 101-103

Piperno M., *Il popolamento della Sicilia. Il Paleolitico Inferiore*, in *Resoconto preliminare degli scavi, scoperte e ricognizioni archeologiche nel sud-est della Preistoria: dalle coste della Sicilia alle Isole Flegree*, a cura di Massimiliano Marazzi e Sebastiano Tusa, Catalogo della mostra (Napoli 5 maggio-3 giugno 2001), Napoli 2001, pp. 82-89

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE**

Privitera F., Alberghina F., Turco M., *Recenti indagini nel versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 709-718

Procelli E., *Modi e tempi della ellenizzazione calcidese ai margini della Piana di Catania*, in *Kokalos* 34-35, 1988-1989, pp. 121-124

Rizza G., *Scavi e scoperte nel territorio di Paternò*, Bollettino d'Arte XXIX, 1954, pp. 73-75

Rizza G., *Paternò, Necropoli greca e rinvenimenti in contrada Castrogiacomo*, in *Notizie degli Scavi* 1957, pagg. 199-207.

*Sikanie storia e civiltà della Sicilia greca*

Taormina A., *Rinvenimenti archeologici sull'acropoli di Paternò*, in *La Collina Storica di Paternò*, XXIII Distretto Scolastico, Assessorato Regionale BB. CC. AA. e P.I., Nicolosi 1995, pagg. 13-16

Taormina A., *Un saggio stratigrafico sull'acropoli di Paternò*, *Lembasi*, II, 3, 1996, pp. 57-88.

Tinè V., Tusa S., *Il Neolitico in Sicilia*, in *Dai ciclopi agli ecisti: società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica*, San Cipirello (PA) 16-19 novembre 2006, Atti della XLI Riunione Scientifica, Firenze 2012, pp. 49-80

*Tra Etna e Simeto: la ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio*, *Atti dell'incontro di studi per il 50° anniversario dell'istituzione del museo di Adrano* (Adrano 8 giugno 2005), a cura di Gioconda Lamagna, Catania 2009

Uggeri G., *La viabilità romana in Sicilia con particolare riguardo al III e IV secolo*, in *Kokalos* 28-29, 1982-1983, pp. 424-460

Uggeri G., *Il sistema viario romano in Sicilia e le sopravvivenze medioevali*, in *La Sicilia rupestre nel contesto delle civiltà mediterranee*, Atti VI Convegno Internazionale di Studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno di Italia, a cura di C. D. Fonseca, Galatina 1986, pp. 85-112

Uggeri G., *Itinerari e strade, rotte, porti e scali della Sicilia tardo antica*, in *Kokalos* 43-44, tomo I.1, 1997-1998, pp. 299-364

Uggeri G., *La viabilità della Sicilia in età romana*, in *Journal of Ancient Topography*, Suppl. II, 2004, Roma

Uggeri G., *La Sicilia sulla rotta tra Roma e l'Africa (III-VI sec. D.C.)*, in *Kokalos* 47-48, tomo I, 2008, pp. 63-96

*Uplands of Ancient Sicily and Calabria. The archaeology of landscape revisited*, a cura di M. Fitzjohn, London 2007